LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 19 10 1 50
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Cosa vogliono?

A proposito dell'assoluzione del tenente Debenedetti, l'*Avanti!* adopera nel suo commento un linguaggio di una violenza insolita persino nelle colonne del giornale socialista. L'assoluzione sarebbe un fatto orribile voluto dalla casta militare. Ma è duopo non meravigliarsene, perchè il militarismo ci ha assuefatti a vedere di peggio, pormodochè un atto di giustizia stupirebbe.

La sentenza della Camera di Consiglio del Tribunale militare di Bologna non è, del resto, secondo l'*Avanti!*, un atto indipendente. Già due ministri aveano in Parlamento assoluto il Debenedetti e gli avevano tributati elogi altissimi. Il Tribunale militare non ha fatto che registrare la volontà del Governo, onde l'assoluzione fu dolosa e premeditata.

Diciamo che il linguaggio del giornale socialista è violento. Ma la sostanza dell'articolo sovratutto è biasimevole.

Poichè in esso si accusa il Tribunale militare di avere obbedito agli ordini di assoluzione venuti dal Ministero. E' un'accusa che non giunge sino ad intaccare i magistrati militari di Bologna, i quali hanno giudicato come la coscienza dettava. Ma è un'accusa la quale prova che i socialisti avrebbero voluto che un altro ordine fosse dato dal Ministero democratico di Sinistra: l'ordine della condanna. Siccome il Ministero questo non fece, essi lo vituperano per avere resa mancipia la giustizia al militarismo e minacciano di buttarlo giù a novembre ove nel frattempo non si ravveda.

Noi speriamo che il Ministero non vorrà ravvedersi nel senso indicato dall'*Avanti!* Un ravvedimento siffatto vorrebbe dire lo sconvolgimento di ogni criterio di giustizia o la sommissione di sentimenti di sfiducia o di malcontento nell'esercito.

Dopo il doloroso fatto di Berra, un'inchiesta fu ordinata, affidandola ad insospettabili magistrati e funzionari. L'inchiesta assodò che erano false le accuse mosse contro il tenente Debenedetti e che questi aveva fatto rispettare la consegna ricevuta. E la Camera di Consiglio assolve da ogni imputazione. Che si voleva d'altro? Che il Debenedetti fosse imputato di un delitto escluso dall'inchiesta? Questo sì, sarebbe stato un rendere mancipia la giustizia dei clamori di piazza e delle pretese dei partiti avversi alle istituzioni!

Quanti guardano non a ragioni di parte, ma alla giustizia vera, debbono approvare invece l'operato della Camera di Consiglio. Altrimenti nessun ufficiale in futuro oserà attenersi alla consegna ricevuta per timore di essere tradotto dinanzi ai Tribunali e condannato per il delitto di non aver lasciato libero il passo alle folle tumultuanti.

Che i partiti estremi desiderino appunto di intimidire soldati ed ufficiali è evidente; ma è del pari manifesto che ciò condurrebbe alla disorganizzazione dell'esercito. Quale garanzia vi sarebbe che in avvenire l'ordine sia tutelato, quando ogni ufficiale, in frangenti critici, non abbia dinanzi a sè soltanto la meta unica dell'adempimento del proprio dovere ad ogni costo, ma sia assillato dal pensiero delle critiche di parte che sulla sua condotta verranno fatte, e quando egli debba osservare appuntino, anche se le circostanze non lo permettono, tutte le norme procedurali stabilite dai regolamenti e dai codici, sotto pena di vedersi troncata la carriera e di andare a finire in carcere?

Coloro che vogliono organizzare la rivolta desiderano certo spezzare in mano all'Autorità l'arma della forza militare; non noi che vogliamo il mantenimento dell'ordine nella giustizia.

L'esistenza di giudici, i quali non ottemperino ai voleri tutti del proletariato, evidentemente è una spina nell'occhio dell'*Avanti!* il quale, in fine del suo articolo, incita i compagni a « conquistare la giustizia ».

Anche noi vogliamo la giustizia, e tanto più la vogliamo in quanto siamo profondamente persuasi che senza di essa ogni Stato sia condannato ad irrimediabile rovina.

Ma non vogliamo che la giustizia sia « conquistata » da nessuno, nemmeno dal proletariato organizzato sotto la bandiera socialista. Ben si sa che cosa significhino codeste conquiste della giustizia da parte di un partito il quale pretenda di rappresentare gli interessi veri e legittimi della società intera.

Ogni partito ha la pretesa di essere esso solo nel vero e nel giusto. L'hanno i reazionari quando condannano chi si oppone alle loro mire di sopraffazione e di dominio assoluto. L'hanno i partiti avanzati quando vogliono condannare chi ha osato far fuoco contro i « contadini dall'anima semplice e grande ».

Ma in ambi i casi è pretesa ingiusta e distruttiva della giustizia vera.

La quale non deve opprimere nessuno e non deve essere strumento di parte. Fu grande danno che in passato essa sia stata per l'appunto strumento di parte adoperato ad opprimere i lavoratori; ma sarebbe male altrettanto grande che essa dovesse in futuro diventare mancipia del proletariato.

A mala pena siamo usciti da un periodo in cui le classi alte manipolavano esse la giustizia; e già si minaccia una seconda « conquista » della giustizia da parte del proletariato.

Agli uomini amanti dell'ordine e della libertà impedire che la conquista minacciata si verifichi.

Urge perciò operare ed opporre propaganda a propaganda.

« *Non attendiamo da musulmani!* » esclama l'*Avanti!*

Purtroppo il pericolo dell'apatia musulmana non è nelle file dei socialisti. Essi si agitano anche troppo. Il pericolo esiste, ma nelle nostre file. Importa svegliarci dal lungo sonno, prima che l'ora della resistenza efficace non sia del tutto trascorsa.

I rintocchi di quest'ora fatale già si sentono....

La prossima chiusura della sessione.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,55:

La *Tribuna* afferma che in massima, per iscambi di idee intervenuti fra i ministri, sia già decisa la chiusura della sessione, e che, secondo i convincimenti professati a questo proposito dall'on. Zanardelli, non dovrebbe mai troppo prolungarsi. E' inteso però da ora che maggior parte dei progetti che erano stati presentati alla Camera si riprenderanno.

Fra tali progetti vi è quello concernente l'acquisto del Museo della villa Borghese.

Sulla militarizzazione dei ferrovieri.

I commenti dell'Avanti!

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

L'*Avanti!*, riparlando del preteso decreto di militarizzazione dei ferrovieri, rileva quanto dissero i giornali d'opposizione e quelli ministeriali; osserva che il Governo non ricorse all'*Agenzia Stefani* per smentire così gravi notizie, e conclude: « Del resto, dal silenzio sintomatico del Governo, dalle notizie più o meno identiche dei giornali ministeriali e di quelli d'opposizione, da altre voci affermanti l'esistenza di un decreto militarizzante, si deduce assai chiaro che, all'occorrenza, anche il Governo liberale di Zanardelli e di Giolitti militarizzerebbe i ferrovieri, come fece il Rudinì nel 1898. »

Il rimpatrio delle nostre truppe dalla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,20:

Notizie giunte alla Consulta, recano che il comando del nostro Corpo della spedizione militare in Cina ha ordinato a tutti i distaccamenti sparsi di riunirsi in Pechino. Il movimento di concentrazione è già cominciato da tre giorni. Da Pechino il contingente destinato a rimpatriare sarà diretto sopra Taku nella prossima settimana, in modo da poter trovarvisi alla fine del mese per imbarcarsi.

Nessuna istituzione di poste italiane in Epiro

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,25:

La *Tribuna* smentisce la notizia data dal *Corriere della Sera* circa l'istituzione delle poste italiane nell'Epiro, e aggiunge che chiunque abbia conoscenza di cose orientali sa che la Porta si è sempre rifiutata a tali concessioni.

Per le Musiche militari.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 22:

Il ministro della guerra ha costituito una Commissione permanente, composta del presidente dell'Accademia di Santa Cecilia, San Martino, del maestro Vessella, di due maestri di musica militari per il riordinamento delle Musiche dei reggimenti.

La Commissione eserciterà anche un ufficio consulente presso il Ministero della guerra per tutte le questioni concernenti le Musiche militari.

Nel Corpo diplomatico.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,40:

Il nostro ministro a Berna, Alessandro Riva, ha chiesto il collocamento a riposo per ragione di età e di salute.

Semplificazioni postali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

L'on. Galimberti sta studiando una semplificazione della spedizione delle raccomandate e delle assicurate, ed in ispecial modo del servizio dei vaglia postali telegrafici.

I commenti della stampa all'assoluzione del tenente Debenedetti.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 20,50:

L'*Italia Militare*, a proposito dell'assoluzione del tenente Debenedetti, afferma che nessun conflitto si è mai sollevato fra l'Autorità giudiziaria ordinaria e quella militare, sia pel caso Debenedetti, sia per altri simili, nei quali è evidente la competenza del Tribunale Militare a senso dell'art. 170 del Codice penale per l'esercito.

Per l'istruzione elementare agraria.

Roma, 12 (*Stefani*). — Con odierna circolare, firmata dal ministro Nasi e dal sottosegretario di Stato Baccelli, si è coordinata l'opera del Ministero dell'istruzione con quella del Ministero d'agricoltura per l'istruzione elementare agraria e pei campicelli annessi alle scuole rurali. Si è provveduto pertanto a far acquistare dai maestri elementari le necessarie cognizioni, ordinando ai professori ambulanti di agraria, ai direttori delle scuole pratiche speciali di agricoltura, nonchè agli ispettori forestali, che visitino i campicelli e le scuole e diano ai maestri opportuni consigli, indirizzando la loro opera a fini pratici, con criteri tecnici.

Dodici milioni per le ferrovie d'allacciamento AL PORTO DI GENOVA.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che autorizza la sovvenzione dello Stato di dodici milioni e mezzo alla Società delle Ferrovie Mediterranee per provvedere all'allacciamento diretto del porto di Genova alle due linee dei Giovi ed all'impianto di un parco deposito di vagoni presso Rivarolo.

Siamo lieti della deliberazione, la quale è un primo passo verso la soluzione del problema ferroviario e portuale di Genova. In linea generale noi crediamo che lo Stato debba andare molto guardingo nel costruire nuove ferrovie e nel concedere sussidi a Società ferroviarie con denaro tratto da imposte o da prestiti. Purtroppo nel nostro Paese gran parte del debito ferroviario è cagione di perdite all'erario.

Ma nel caso di Genova non vi può essere dubbio sulla convenienza di spendere i 12 milioni che il Governo ha concesso ed anche più. Il porto di Genova è un'istituzione nazionale, dal cui funzionamento pronto, rapido e preciso dipende la vita di gran parte dell'Alta Italia. Ogni giorno che passa cresce l'importanza di questo organo centrale attraverso e cui passano centinaia di milioni di lire di merci all'anno. Ogni giorno noi dobbiamo difendere la potenzialità del massimo porto italiano contro la concorrenza straniera. Perciò i milioni spesi nell'accelerare e perfezionare il sistema ferroviario e portuale di Genova sono milioni fecondi non solo di lauti interessi ai proprietari-assuntori del servizio, ma di incalcolabili benefizi indiretti alle industrie, ai commerci ed ai lavoratori dell'Alta Italia. Qui sarebbe opportuno di osare: poichè un prestito di un centinaio di milioni in breve ora darebbe stimolo ad un tale incremento di traffici da permettere l'ammortamento del prestito e da accrescere i guadagni di tutte le classi della popolazione. Mentre si aspetta chi sappia osare, sfidando le ire e le rivalità regionali, è bene che si sia fatto un primo passo verso la meta, mediante il provvedimento che l'odierno telegramma annuncia.

Speriamo che il provvedimento non resti isolato; e che si sappia e si osi spendere altresì quella dozzina di milioni i quali sarebbero sufficienti a creare la nuova grande via internazionale Torino-Cuneo-Nizza.

Anche questi sarebbero denari bene spesi.

La Regina madre a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 23:

La regina Margherita arriverà qui domenica sera. Sembra che rimarrà in Venezia anche nel giorno anniversario della morte di Umberto.

I funerali di Stefano Ussi.

Firenze, 12 (*Stefani*). — Ai funerali del pittore Ussi intervennero le Autorità, le Associazioni dei Veterani, i Reduci dalle patrie battaglie con bandiere e Musica. Numerosa la folla. Molte le corone deposte sul feretro.

Nella diplomazia russa.

Pietroburgo, 12 (*Stefani*). — Il consigliere dell'Ambasciata russa a Londra, Lessar, fu nominato ministro russo a Pechino.

Il granduca Michele ed Eduardo VII.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il re lasciò Londra nel pomeriggio per recarsi presso il granduca Michele di Russia, che si trova attualmente nello Staffordshire.

La Dieta di Innsbruck.

Innsbruck, 12 (*Stefani*). — La Dieta venne chiusa per ordine dell'imperatore.

Un terribile episodio di guerra.

Abbiamo da Amsterdam:

L'*Amsterdam Courant* riceve da Pretoria la narrazione d'un terribile episodio di guerra, il quale dimostra come il Dewet, se sa farsi idolatrare dalle sue truppe, sa pure essere l'implacabile giustiziere quando qualcuno, per lucro o per vigliaccheria, viene meno ai suoi doveri di soldato.

Non più di quindici giorni fa il generale Dewet riuscì, per la cinquantesima volta almeno, a sfuggire da una nuova insidia di lord Kitchener. Però questa volta aveva notato un gravissimo fatto: era sparito dal suo tavolino da lavoro una piccola carta strategica, da lui disegnata, dove erano notate le strade ed i sentieri per cui egli ed i suoi soldati sarebbero passati in un dato giorno. E fu appunto in quel giorno, e in uno dei passaggi da lui notati che fu assalito da un forte nucleo di truppe inglesi. Più nessun dubbio che intorno a lui vi fossero dei traditori.

Perciò fece adunare sopra uno spiazzo quella compagnia di soldati in mezzo alle quali egli soleva erigere la sua tenda, quindi dopo aver fatto dare l'*attenti*, improvvisò un vibratissimo discorso, in cui narrava brevemente il fatto della sparizione della carta topografica, e accusava del furto qualcuno dei presenti. Soggiungeva che avrebbe considerato come traditori della patria coloro i quali, sapendo chi aveva commesso il delitto, non lo denunziassero subito. Terminava dicendo che, fino a tanto che il colpevole o i colpevoli non fossero stati scoperti, egli aveva ragione di ritenere traditori tutti gli uomini che avevano bivaccato in prossimità della sua tenda.

Queste parole produssero un effetto immenso. Tutti, animati da patriottico furore, imprecavano all'infame e si promettevano di scovarlo. Più che ogni altro, si scalmanavano a protestare due giovanissimi boeri; essi agitavano le braccia in alto, esclamando: *Chi sarà, chi sarà l'empio!*

Il Dewet, che è un uomo di rara penetrazione, fu colpito da quella collera esagerata dei due giovanotti, e notò pure che il loro viso si era fatto pallidissimo mentre lo sdegno sincero aveva negli altri prodotto l'effetto contrario. Li fece senz'altro arrestare e frugare. Ad uno venne trovato un biglietto scritto a matita, in inglese, dove era detto: «Occorrono altri schiarimenti immediati sullo stato delle strade di Wehsayl» (una delle località designate da Dewet per la sua dislocazione).

Al compagno di costui si trovò una *chèque* di 400 sterline (lire 10,000) da esigersi presso il Comando inglese di Pretoria. Non c'era dunque più dubbio. I traditori erano essi. Le prove erano così evidenti che i due giovani non osarono nemmeno di negare. Interrogati da Dewet, confessarono in mezzo ai singhiozzi che, persuasi fosse prossimo l'accerchiamento del piccolo Corpo boero, non si erano fatto scrupolo di comunicare ad un ufficiale inglese al seguito di lord Kitchener la marcia da seguirsi, tanto più che erano stufi del servizio militare, e che Dewet si rifiutava di dar congedi, per non indebolire il Corpo, già fatto esiguo dagli ultimi combattimenti.

Il generale Dewet riunì i suoi ufficiali e propose la pena di morte pei due traditori, ciò che gli ufficiali approvarono ad unanimità.

« Però — egli disse — mi ripugna che mani boere facciano zampillare sangue boero. »

Nella colonna vi erano dodici soldati inglesi prigionieri. Dewet disse loro: « Io vi darò la libertà, ma ad un patto. Voi fucilerete due dei miei uomini. Per voi la cosa sarà molto facile, poichè siete venuti apposta nel Transvaal per ammazzarci. Nè mi starete a dire che siete venuti qui per combatterci in guerra e non per assassinarci, poichè io vi posso provare che ci assassinate tutte le volte che potete farlo impunemente..... »

I dodici inglesi accettarono il patto. Dewet, prima di consegnare i due giovani, volle esser lasciato solo un momento con essi. Aveva perduta la sua fierezza e la commozione lo dominava. Egli conosceva le madri d'entrambi. Erano figli unici di madri rimaste vedove in causa della guerra; erano dunque figli di prodi e si erano condotti così vilmente!....

Quello che disse loro forse nessuno lo saprà mai. Lì si videro però piangere disperatamente e inginocchiarsi. Ma Dewet doveva mostrarsi inflessibile. Furono dai soldati inglesi fucilati nella schiena.

La squadra inglese del Mediterraneo.

Le sue manovre a Tolone — Il suo arrivo a Genova.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 18,45:

I semafori di Corsica segnalano che la squadra inglese del Mediterraneo si dirige su Tolone.

La *Patrie* crede che la squadra abbia incrociato, nelle notti tra il 7 e il 8, presso le coste di Tolone, prendendo ogni volta il largo appena si faceva giorno.

⁂

Ci telegrafano da Genova, 12, ore 22,45:

Nelle acque di Rapallo è ancorata l'intera squadra britannica del Mediterraneo, agli ordini dell'ammiraglio Fisher.

Si fecero le salve d'uso. Il sindaco di Rapallo si recò ad ossequiare l'ammiraglio a nome della città. Al *Grand Hôtel d'Europe* avrà luogo un ricevimento in onore dell'ufficialità inglese.

Lo spettacolo della squadra inglese ancorata nel golfo di fronte alla città di Genova è proprio imponente.

⁂

Rapallo, 12 (*Stefani*). — La squadra inglese ancoratasi dinanzi alla città si compone di 13 navi corazzate di primo ordine, di 8 incrociatori, di 14 caccia torpediniere, di 15 torpediniere e di 11,000 uomini di equipaggio.

Alle ore 16 è giunta una corazzata italiana, che scambiò le salve d'uso con la flotta inglese. Grande è l'animazione; si preparano festeggiamenti in onore della squadra inglese.

La Francia verso la bancarotta?

Sotto questo titolo, la *Patrie* pubblica le seguenti linee: « Ecco delle cifre d'una triste eloquenza! Le imposte indirette hanno dati in questi ultimi sei mesi 48 milioni di *deficit* e 70 milioni di meno del periodo corrispondente dell'anno scorso.

« Le imposte dirette danno un *deficit* di 100 milioni! I contribuenti non vogliono più pagare, e le spese di esecuzione oltrepassano del 10 per cento ciò ch'esse erano l'anno passato.

« Il bilancio del 1901 presenta dunque a tutt'oggi, vale a dire per un solo semestre, un *deficit* di 148 milioni, al quale bisogna aggiungere ancora i 29 milioni di crediti supplementari, che la Camera ha votati prima di prendere le sue vacanze.

« In queste condizioni il ministro delle finanze si troverà nella necessità ineluttabile di presentare il prossimo bilancio con un corteo di circa 350 milioni di nuove imposte! »

La situazione politico-religiosa in Francia.

La parola di un vescovo.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,45:

Il vescovo Saintdié indirizzò ai curati della diocesi la lettera seguente: « Circostanze difficili attraversiamo; vi raccomando la massima circospezione. Vi è proibita qualunque incursione sul terreno politico sia con parole, sia altrimenti durante l'esercizio del vostro ministero pastorale. Disubbidendo, vi esporrete non solo a repressioni, ma comprometterete i gravi interessi che noi vogliamo difendere. »

I sospetti e malati di peste al Lazzaretto di Frioul.

Per i soldati reduci dalla Cina.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 20,50:

Gli arabi che fanno parte dell'equipaggio del *Laos*, colpiti, come è noto, da peste, sono venti.

Lo Stato Maggiore del 15.o reggimento fanteria biasimò vivamente la negligenza con cui furono installati i soldati reduci dal Tonchino che si trovano attualmente a scontare la quarantena al Lazzaretto di Frioul.

La *Patrie* dice che la prima notte dormirono senza letto, senza materasso, e che in seguito ottennero una installazione troppo sommaria.

Il deputato Pascal Grousset indirizza al *Temps* la lettera seguente: « Pochi giorni fa Marsiglia festeggiava il 61.o reggimento di fanteria reduce dalla Cina. Oggi il secondo distaccamento del Corpo di spedizione languisce colà, sequestrato nel Lazzaretto. Quando i reduci ne usciranno, nessuno li festeggerà, e si chiuderanno forse loro le porte in faccia. Triste benvenuto, dopo lo spaventevole viaggio! Io vi chiedo pertanto di aprire una sottoscrizione per spedire loro giornalmente dei viveri e frutta, ciò che costituirà, nella loro dolorosa prigione, come un sorriso quotidiano di Parigi. »

Il *Temps* apre quindi una sottoscrizione.

Loubet ha già inviato a questo scopo duecento franchi.

L'equilibrio del Mediterraneo

Inghilterra ed Italia.

« Drang nach dem Mittelmeer » dicono i tedeschi, la qual cosa in volgare eloquio vorrebbe dire: impadroniamoci del Mediterraneo.

In questo proposito del pangermanesimo, che è condizione e bisogno di quella tal « politica mondiale » tanto cara ai tedeschi; in questo proposito è veramente racchiusa una minaccia, grave di pericoli, quando si pensi che l'Austria già predomina sull'Adriatico e che mira decisamente a Salonicco.

L'equilibrio del Mediterraneo è l'inevitabile e innegabile premessa del nostro sviluppo economico, e perciò della nostra importanza politica, onde i lettori vedono come in quella premessa stia, e oggi anche più che nel passato, la questione vitale della nostra orientazione nello scacchiere internazionale. Oggi, invero, noi ci troviamo di fronte a due gravi fatti compiuti, contro i quali, proprio venti anni or sono di questi tempi, si levò alta, ma, pur troppo, invano, l'autorevole voce del generale Marselli. La Francia, cioè, s'è stabilita sicura su gran parte della costa settentrionale dell'Africa, e si fortifica sempre meglio in quella Biserta, ch'è ormai fuor di luogo rimpiangere sua; l'Austria-Ungheria, d'altro canto, tende a imperare sul canale di Otranto.

Data questa che è ormai una irrimediabile condizione di cose, noi dobbiamo portare un grande interesse alla forza della squadra inglese nel Mediterraneo.

Discorrendo di essa, e dopo averla vista nel golfo degli Aranci, il nostro autorevole collaboratore di cose navali, Lorenzo D'Adda, esprimeva l'anno scorso al signor H. W. Wilson la sua persuasione ch'ella fosse deficiente di fronte alla squadra francese.

Poco tempo addietro, poi, quando il primo lord dell'Ammiragliato e lord Rosebery visitarono Malta, i due uomini di Stato furono in grado di constatare quella verità, e dovettero riconoscere come ormai l'Inghilterra non sia la più forte nelle acque del Mediterraneo, al cospetto della marina da guerra della duplice alleanza.

Appunto per ciò, noi abbiamo seguito con molta attenzione i dibattiti che nelle due ultime settimane si sono svolti al Parlamento britannico a proposito della squadra inglese nel Mediterraneo, e a proposito del valore strategico di Gibilterra di fronte agli armamenti attuali. Dei quali dibattiti e dei timori giustificati che essi son venuti dichiarando, i lettori hanno trovato un'eco fedele nei telegrammi nostri da Londra.

Come ognuno intende, qui non è luogo a disquisizioni tecniche sulla marineria inglese o sul valore difensivo della fortezza di Gibilterra.

Noi possiamo solamente esprimere un'opinione e un desiderio. Mentre l'impero britannico riposa sulla potenza della sua marina di guerra, e il Mediterraneo è destinato ad essere — per i dominii inglesi d'Africa e d'Asia — il campo sempre più conteso delle vie all'Oriente, l'Italia, d'altra parte, per necessità di cose ineluttabili, tien legata la sorte della sua vita economica all'indipendenza della sua azione nel Mediterraneo. E queste son le ragioni per le quali i propositi dell'Inghilterra e dell'Italia debbono in avvenire convergere, più direttamente che nel passato, all'equilibrio del nostro mare. Ora la forza navale inglese, unita alla nostra, è di codesto equilibrio coefficiente e garanzia senza pari.

Troviamo ponderati assai gli argomenti con i quali la *Navy League* avverte lord Selborne della necessità che la squadra inglese sia rafforzata, e rinnovata di talune navi.

Noi possiamo, per intanto, tenerci paghi che lord Selborne abbia dichiarato che le navi sottratte in questi ultimi tempi alla squadra del Mediterraneo ritorneranno man mano al loro posto, in modo che le forze inglesi nel Mediterraneo sieno sempre all'altezza del compito loro assegnato dagli accordi che passano tra il Governo di Roma e quello di Londra, intesi a garantire equamente gli interessi rispettivi e comuni. Possiamo anche tenerci paghi dei lavori decisi, e già iniziati, sulle coste di Gibilterra, e dobbiamo sopratutto esser lieti delle buone relazioni che passano tra i Gabinetti di Madrid e di Londra, bontà di rapporti che per la difesa del Mediterraneo posson valere assai meglio delle tangibili opere in muratura.

Ma c'è una questione che resta, e che riguarda noi sopratutto, anzi deve unicamente riguardar noi. Vogliamo parlare delle condizioni strategiche del nostro golfo di Palmas. Il golfo di Palmas è situato quasi di faccia a Biserta — contro la quale non i lamenti posson valere, ma i fatti provvidi — ed è formato da un pezzo di costa sarda e dalla costa d'est dell'isoletta di Sant'Antioco.

La squadra inglese visita periodicamente quel golfo, e noi speriamo che le nostre navi vi manovrino d'ora in poi con maggiore frequenza e con più larghe intenzioni, così che i nostri marinai possano meglio conoscere l'animo strategico di quel luogo, e in modo che la loro conoscenza e il loro interesse serva di eccitamento perchè vi sieno iniziate le opere di più urgente bisogno. Vi manca, per esempio, una forza fondamentale, e l'additiamo fin d'ora all'attenzione dei nostri governanti come quella che potrebbe essere facilmente provveduta. Vi manca un gran deposito di carbone.

Pensiamo che sarebbe davvero umiliante per noi se l'Inghilterra, conscia del danno che potrebbe derivare dalla trascuraggine nostra, dovesse, per ipotesi forse non ingiustificata, chiederci per sè un deposito di carbone, in un territorio che, essendo italiano, spetta a noi di munire perchè esso riesca ad avere un gran valore capitale, che raddoppi il suo valore strategico.

COME SI SCRIVE

ATTORNO AD UNA COMMEDIA

Una scena del *Goldoni e le sue sedici commedie* di Paolo Ferrari ci rappresenta il giocondo veneziano nell'atto di incominciare a scrivere qualcuno de' suoi atti di immortale comicità. Nel silenzio della notte, fra l'eco perdurante dei sibili onde fu accolto qualche primo saggio della sua riforma, fra lo sconforto e l'orgoglio della fiducia, il povero Goldoni, spinto dal desiderio della rivincita, si mette a tavolino. Che sarà la nuova commedia? Non sa ancora. Che tratterà? Non vi ha pensato. E incomincia a scrivere: *Atto primo, scena prima: Florindo, e Rosaura*..... Che diranno costoro? Non importa: la commedia è incominciata con questi due nomi; il seguito verrà. Verrà dall'immediata sulla carta quasi contemporaneamente all'interna concezione dell'autore.

Oggi le commedie non s'incominciano e non si scrivono più in questo modo, e, per quanto siano diventate accessibili alle velleità del primo che sa tener la penna in mano e infilzare qualche dialogo, come le fontanelle pubbliche che si concedono al primo monello che passa per la via, il comporle è diventata cosa piuttosto complicata e seria.

V'ha chi, senza essere mai stato in teatro, e, spesso anche, senza aver letto, si mette, in un lampo di ispirazione originale, a scrivere. Molto probabilmente, in questi casi, ciò che ne risulta è una colossale ingenuità, e un capolavoro.

V'hanno altri che diventano autori per ispirito di analogia, di imitazione; quegli ha scritto uno, due, tre atti; perchè volar essere da meno di lui e non scriverne pure altrettanti?

Talora ci si ritrova, ad un tratto, padri di prole drammatica frequentando i palcoscenici, corteggiando qualche attrice, o entrando nell'amicizia di qualche attore. E la commedia è ideata tra una quinta e l'altra, fuori o dentro un camerino, facendo tesoro di tutte le situazioni fortunate e simpatiche che si sono udite applaudire.

V'ha chi si fa autore dopo aver criticato gli altri. Trasmigrazione di anime, che riesce spesso a far perdere l'una senza far acquistare l'altra.... Vi è finalmente l'autore per ozio, per noia. Se, come si racconta, sono questi i due consiglieri che hanno indotto Vittorio Alfieri alla prima *Cleopatra*, vi ha, per contro, in questa categoria una maggioranza che non si farà mai viva.

Ma, qualunque sia la generazione degli autori, diventa una sola, quando l'arte vera e nobile, la serietà degli intenti presiedono ai loro lavori. E allora può sorgere una buona commedia tanto sui fogli d'ufficio, sul cui rovescio l'impiegato ferroviario, o il commesso di commercio occupano le proprie ore sabbatiche o non, quanto sulla carta preziosa dell'estetta, o del letterato che non ha altro a cui pensare.

⁂

Come si scrive? E' difficile poter trovare una somma di fenomeni psicologici comuni in questo primo periodo della composizione. V'è la natura lenta e l'impetuosa, la facile e la tormentata, la tarda e la rapida; ma, se vi ha un termine comune a questo diverso tendenze, esso sta nella difficoltà che vale per tutte: oggidì, cioè, l'argomento di un'opera drammatica o comica non si può più facilmente costruire come centocinquant'anni fa nei beati tempi dei Florindi e delle Rosaure.

Scrivere una commedia è, prima di tutto, un'intenzione; non è più intenzione, ma lavoro, spesso faticoso e lungo, la scelta dell'argomento. Può passare come un baleno nella fantasia, documentandosi e delinearsi sotto il pensiero o la riflessione; può rimanere invece per lunghi mesi restio ad ogni nostro tentativo di ricerca e di possesso.

Allora è una tortura ed una gioia, un'ossessione piacevole ed un piacere opprimente. Non se ne può uscir liberi. Se l'idea, per lo meno, ostinatissima del lavoro vi è già balenata, essa vi persegue in tutte le ore del giorno, della notte, anche nei vostri sogni.

Il materiale ritorna con invito, con fascino e anche con preoccupazione insistente. Bisogna ordinarlo, spiegarlo, arricchirlo, figurarlo, creare le persone che dovranno agire. E i nomi? Vi sono casi in cui diventano, per voi, più importanti quasi dell'azione stessa. Anche se di essi la moda esercita il suo impero, la sua, quasi inevitabile, suggestione. Se ne avete beato uno, se ne prediligete qualche altro, attaccate a quello poche sillabe tutta la carne.... ideale del personaggio con cui l'avete battezzato, e non potete mutarlo senza subire uno sconcerto. Una volta imperava il romanticismo drammatico francese, e i nomi preferiti erano Gastone, Renato, Maurizio, Mario, Margherita, Marianna, Celeste, Maritana; ora Ibsen e la nuova «audace scuola boreale» hanno suggerito i nomi di Nora, Anna, Massimo, Guglielmo, Fritz; D'Annunzio ha regolato alla moda i nomi e i cognomi brevi, sonanti, stracciati, artificiosamente congegnati, paganamente classici, o atteggiati alla Shakespeare; e l'onda del cosmopolitismo che irrompe su gli argini delle nazionalità ha popolato di nomi e di personaggi stranieri le concezioni sceniche dei nostri moderni autori. Oramai, per citarne uno, Gerolamo Rovetta, non imagina quasi più un argomento scenico senza farvi partecipare i suoi nomi svizzeri o tedeschi.

E ancora in questo stato di semplice preparazione della materia quanti tormenti, quante cure! Perchè l'idea si distende comodamente nell'azione, come il sangue vitale nelle vene d'un corpo, perchè l'azione giunga a rivestire ogni figurazione dell'idea, quanti tentativi, abbozzi, ipotesi!

Talora la semplice preoccupazione della verosimiglianza, il collocamento di un episodio secondario, la necessità imperiosa, inesorabile, psicologica di una situazione riesce a distruggervi tutto il castello che vi avete costrutto nella mente. E allora bisogna ripigliare da capo, atteggiare altrimenti la vostra azione, creare altri momenti, altri personaggi. Credete di essere giunti al termine del vostro disegno. No. Una frase, un motivo, una chiusa, una mossa che prediligete, che non volete sacrificare, e per cui solo forse siete stati tratti a ideare il congegno della commedia, vi scompiglia ogni cosa. Giurate di abbandonarla per sempre, di non pensarvi più, di non farne più nulla..... Invano. Dopo il solito sconforto, il vostro orgoglio vi riprende, la parola di un amico che vi domanda, azionamente anche, « lavorate? » vi riapre il campo chiuso, il successo e la sconfitta di un'altra commedia vi ridestano alla lotta, ed ecco dopo pochi giorni ricominciare nella testa il vostro lavorio, ricomparire il personaggio, la scena, l'idea che avete già amato perseguito, segnato. Bisogna rimettersi attorno a loro. L'intervallo, il riposo avranno forse fatto schiudere nel vostro cervello nuovi germi di idee..... Ah! decisamente, per mettersi al tavolino e scrivere senz'altro: *Atto primo, scena prima: Claudio e Nora*, bisogna essere nati due secoli fa e avere la parrucca incipriata e sotto la parrucca la testa, e nella testa il cervello di Carlo Goldoni.

⁂

Bene o male compiuto il primo disegno, l'opera deve svolgersi nel dialogo e fermarsi nella scrittura: dal campo astratto, indeterminato, in cui alla mente dell'artista essa appare la

tutta la sua ideale bellezza ed efficacia, conviene discendere al concreto.

Quello spirito nobile ed arguto di Valentino Carrera, per cui ora il pubblico sembra riserbare la più ingiusta dimenticanza, e per cui io conservo reverenza profonda e affettuosa, mi diceva un giorno che il processo del dialogo era in lui ideato in tutte le sue anche più minute particolarità mentalmente, cosicchè, quand'egli si accingeva a scrivere, non aveva quasi a compiere che l'azione materiale dei segni grafici: tutta la commedia gli colava — è il termine — dal cervello alla penna, e dalla penna si figurava sulla carta con una continuità ininterrotta. La prima copia egli l'aveva già pronta nel cervello.

Per altri invece essa non incomincia a redigersi che a mano a mano, lentamente, faticosamente, indugiando tratto tratto, riprendendo, modificando l'indirizzo, studiando le parole, le frasi, le varie intonazioni. Si direbbe che per costoro le idee hanno bisogno di figurarsi nei segni materiali delle parole, per affermarsi e svolgersi secondo il concetto prestabilito.

Quale dei due metodi sia migliore non si può dire, giacchè dipendono dal particolare temperamento, dall'abitudine di concezione o di espressione dell'artista. Si deve dire però che entrambi possono condurre ad egual bontà di risultato. Così vi è quegli che è superiore, e si adatta facilmente a tutte le condizioni e le circostanze ambienti, e colui che ha bisogno per proseguire nel lavoro suo di un complesso concorso di situazioni particolari e di cause.

L'amico Lopez può scrivere un atto di qualche sua lesta, spiritosa ed efficace commedia magari al tavolino d'una birraria, tra il frastuono dei bicchieri e dei bevitori, o in una rotonda di bagni tra le chiacchiere e i corteggiamenti dei bagnanti. Certo perchè egli, in fondo, appartiene alla categoria, invidiabile per la difficile facilità, dei lavoratori di memoria. Altri invece ha bisogno di ritrovarsi nel suo studio, al suo solito tavolino, davanti alla solita carta, alla solita penna, lungi dai rumori, dalle distrazioni, e di cercare, se può, la quiete che gli è necessaria, tra la frescura di qualche montagna remota.

Ma, in un caso e nell'altro, la gioia del creare è così pura, così serena, per quanto alternata di sconforti e di abbattimenti, che supera spesso quella di essere..... applaudito.

Quando, con rapidità o con lentezza, poco importa ora, voi vedete distendersi sotto i vostri occhi nella forma scenica il frutto del vostro pensiero, la vostra concezione prima informe, astratta, poi a mano a mano apprendersi al moto del dialogo, dei personaggi, al colore dell'ambiente, al calore e al fremito della passione, alla grazia ed alla letizia della comicità, alla energia del dramma, al palpito, in una parola, di una vita che è nata dalla finzione e si incarna della realtà, allora voi vi abbandonate al vostro lavoro: e per ore, per giorni, per settimane soffrite e godete, prima di comunicarli ai personaggi, i loro dolori e le loro gioie: sentite parte di voi in ciascuno di essi, ed essi tutti per intero in voi.....

Saranno illusioni momentanee, accensioni iperboliche; si attenueranno certo fra un mese, due, quando rileggerete l'opera vostra non più col fuoco dell'autore, ma con la calma del critico; svaniranno forse del tutto quando..... se vi sarà dato ciò, sentirete dalle scene quel caratteristico rumore del pubblico che incomincia a indisporsi e vi assale con l'ironia, con la burla o con la violenza..... Ma non importa!

Talora voi vi dovete fermare a mezza strada, e più volte; non trovate il filo d'Arianna che vi trarrà in salvo. Chi può dire il tormento che assale talvolta per una parola, per una frase, anche semplicemente per un determinato giro od intonazione di essa! Ah! se si pensasse allora che alla recita l'attore smemorato ve la modificherà, maneggierà a suo talento, e il pubblico non se ne accorgerà nè meno!

V'ha chi, rimettendosi al lavoro interrotto, ha bisogno di ricopiare ogni volta, materialmente almeno, l'ultima scena a cui è rimasto, come si risale una strada già fatta per ripigliar lo slancio; v'ha chi ritorna nelle copiature la correzione e la redazione definitiva del proprio lavoro. Un mio antico e valoroso amico, prima di poter scrivere la parola *fine* decisamente, ricopierà pazientemente la commedia almeno una mezza dozzina di volte.

Mentre si scrive, o mentalmente, o materialmente, non è facile sottrarsi al ricordo, alla presenza dell'artista che interpreterà, o che voi desiderereste che interpretasse il vostro lavoro.

Voi pensate con la voce sua, con gli atteggiamenti suoi particolari, personali; davanti ad una scena madre, là dove il buon Goffredo Coguetti direbbe: *Qui scoppia 'u dramma*, voi avete la visione del palco, dell'interprete, delle sue mosse. Ah che superba finzione! Voi, v'integrate allora coll'attore e divenite gli interpreti ideali, irraggiungibili delle vostre creazioni. Talora siete trascinati nella composizione stessa del lavoro, dal tipo, dai caratteri, dalle predilezioni dell'interprete a cui pensate. Allora è lui che comanda. E' quasi una suggestione, una collaborazione strana, spirituale, indefinibile quella a cui sottostate.

Molte volte invece tutto ciò manca, e voi non siete in comunione che coi vostri personaggi, nell'ambiente ideale della loro azione. Dicono alcuni che questo sia da preferirsi, perchè l'autore non è staccato dall'opera sua, dall'intenzione della *sua* arte da alcuna preoccupazione, ricordo o influenza di interprete. Tuttavia — dominata dall'autore, e non dominante — questa assistenza mentale dell'attore o dell'attrice può essere feconda di insegnamenti e dar talora i limiti della teatrabilità, della possibilità della finzione scenica, alla finzione, sconfinata talora, dello scrittore.

***

Sono alcuni poi che hanno bisogno d'una costrizione, di un limite fisso qualunque per terminare l'opera propria che altrimenti non finirebbero mai. In essi la pigrizia si associa di consueto, o meglio, si appoggia alla *facilità* geniale della concezione. Giacinto Gallina mi soleva dire che l'ultimo atto di parecchie sue commedie fu da lui scritto dopo che i primi erano già alla prova e il manifesto teatrale della rappresentazione presso che pronto. Allora in una notte il caro e indimenticabile autore buttava giù, nella febbre dell'ispirazione e del *dover fare*, le sue mirabili scene, che l'indomani potevano già esser studiate e provate. Ah non per nulla egli è stato in questo secolo il più puro e il più moderno erede di Carlo Goldoni! Ma, d'altra parte, quante fatiche, che pene, che tormenti gli hanno costato certe creazioni!

E quando avete compiuto l'opera vostra, resta a cercare il titolo, se pur già non l'avete pensato prima e trovato per via. Fatica non lieve, perchè.....: a titolo ben messo..... mezzo successo. Alcune volte vi riesce azzeccarlo giusto: spesso invece vi torturate il cervello e finite per chiamare l'opera vostra col..... nome del protagonista, se non volete cadere nelle *Anime*, ecc., e nei *Diritti di*, ecc., dei quali da parecchi anni vi è da noi una speciale, abbondante fioritura.

Così, messa la parola fine, tirate un sospiro di sollievo. Siete autore drammatico! Vi ricopiate, o vi fate ricopiare dalla moglie, o dalla figlia, o dalla sorella, o..... dall'amica compiacente, o, in mancanza di queste, dal copista, la commedia, frutto dei vostri sudori: ve la rileggete. Alcuni, *pauci electi*, sanno già dove e a chi mandarla per la recita: ma, e gli altri?

Ah! voi credete d'aver fatto tutto, di aver terminate le vostre fatiche? Che! Non avete fatto nulla.

Il meglio incomincia ora. *Aspettate*: ne parleremo.

Domenico Lanza.

Il caldo in America.

Chicago, 12 (*Stefani*). — Il caldo continua intenso nelle regioni meridionali ed occidentali. Considerasi in tutti i Distretti del Kansas perduta la metà dei raccolti.

Un alienista impazzito.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 16:

Il celebre alienista Gilles De la Tourrette, l'allievo preferito del rimpianto Charcot, è stato colpito da improvvisa follia, e venne internato all'ospedale. Quantunque la sua affezione nervosa sia grave, si spera in una guarigione.

Il disastro di una torpediniera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 22:

La torpediniera 216, abbordando la torpediniera 217, rimase così danneggiata che non si potrà ripararla ad Aiaccio.

Appena chiusa la falla, sarà diretta all'Arsenale di Tolone.

Un piroscafo incagliato.

Madrid, 12 (*Stefani*). — Il vapore *Messico*, proveniente da Buenos Aires, si è incagliato presso Vigo, a causa della nebbia.

I 280 passeggeri e l'equipaggio sono salvi, mercè le barche da pesca accorse sul luogo del sinistro. Si crede che il vapore sia perduto.

Un dramma da Roma a Sezze

Un notaio che uccide l'amante.

Togliamo dai giornali di Roma i seguenti particolari intorno al triste dramma di Sezze:

Mercoledì sera a Sezze è stata trovata assassinata e chiusa nella propria abitazione l'ex-maestra elementare Maria Marini, persona ritenuta danarosa.

E' gravissimamente indiziato autore del delitto il notaio Leopoldo Nicolucci, d'anni 63, da Velletri, dimorante in Roma, in via dell'Umiltà, N. 79.

Il Nicolucci era fidanzato dell'assassinata. Egli è ripartito da Sezze la sera stessa, poco prima che si scoprisse il misfatto.

Il cadavere della disgraziata presenta una larga ferita al petto, prodotta da lama acuminata.

La notizia in città si è saputa verso notte, e subito è stato un accorrere di gente alla casa dove è avvenuto il delitto.

L'ingresso è stato piantonato dai carabinieri.

GLI AMORI E LA ROVINA DEL NOTAIO.

Il notaio Leopoldo Nicolucci è alto, smilzo, scarno, dai baffi grigi, lunghi e sottili, dagli occhi infossati, accasciato, assai più che dall'età, dalle preoccupazioni. Esercitava come notaio da lungo tempo nella natia Velletri, e con fortuna.

Rimase vedovo di Virginia Albani con due figlie, due miracoli di bellezza e di virtù, Giulia, che ora conta 23 anni, Zaira, di 21.

La fatalità volle che un giorno, mentre da Velletri se ne veniva a Roma, incontrasse nel treno la maestra Maria Marini, che era stata espulsa dal Municipio di Sezze perchè esercitava la strozzineria, trafficava coi quattrini, strozzando i poveri agricoltori senza misericordia. Così s'era messa da parte circa cinquanta mila lire.

Attaccarono discorso, e la Marini, che, già avanzata in età, non aveva preso mai marito, usò abili artifizi per adescare il Nicolucci; si raccomandò a lui perchè, avendo relazioni influenti in Roma, le adoperasse a favor suo presso il Ministero della pubblica istruzione affinchè fosse reintegrata nel posto.

Il Nicolucci fu preso all'amo, e fece del suo meglio perchè la Marini raggiungesse lo scopo.

Da allora la relazione continuò sempre più intima. Il Nicolucci era rimasto addirittura incantato da quella donna, che superava la quarantina e non aveva nessuna attrattiva di bellezza.

Fu la sua rovina. Trascurò gli affari, che a Velletri gli andavano a gonfie vele, e, siccome la Marini aveva messo per condizione precipua del matrimonio il trasferimento a Roma, il Nicolucci trasportò il suo studio nella capitale, occupando un ricco appartamento nel palazzo Sciarra, in via dell'Umiltà, N. 79, mezzanino.

Venne a stabilirsi a Roma precisamente l'anno scorso. Qui la clientela diradò, le risorse professionali si ridussero agli ultimi termini, mentre le spese si erano fatte assai più ingenti.

Per reggersi aveva dovuto toccare anche l'assegno dotale fatto alle figlie.

L'INDIFFERENZA DELL'AMANTE.

La Marini, saputo che gli affari del Nicolucci andavano male, incominciò a raffreddarsi, e non mostrò più nessun interesse pel matrimonio, di cui si parlava da ben dodici anni.

Del suo non voleva si toccasse un soldo, e così il Nicolucci si trovò alla disperazione.

Si vedeva respinto da quella donna che lo aveva trascinato a commettere una infinità di corbellerie, e si trovava minato irreparabilmente nella sua posizione sociale.

Di qui uno squilibramento nel suo cervello, che deve avere determinato il tragico fatto avvenuto mercoledì sera, nell'abitazione della Maria Marini a Sezze.

IL DELITTO.

Il notaio Leopoldo Nicolucci era partito martedì sera per Velletri, come usava fare spesso. La mattina seguente da Velletri si portò a Sezze.

Che cosa sia avvenuto tra i due amanti non si sa, poichè la tragica scena non ebbe testimoni. Fatto sta che il Nicolucci se ne tornò a Roma l'altra sera col diretto delle 11,55; ed in apparenza indifferente, si restituì a casa. Salutò le figliuole, che erano già in letto, ed andò a coricarsi lui pure.

L'ARRESTO ED IL TENTATO SUICIDIO.

Il Commissariato di Trevi, ricevuta notizia da Sezze dell'efferato omicidio, dispose un servizio per arrestare il notaio.

Stamane, alle 4, la guardia Adriano Fortunati, in borghese, accompagnata dal brigadiere Cassetta, anch'esso in borghese, si recarono all'abitazione del Nicolucci, in via dell'Umiltà.

Il Fortunati picchiò all'uscio, e, con la scusa di dover consegnare una lettera urgente proveniente da Sezze, riuscì ad entrare, seguito immediatamente dal brigadiere.

Dichiararono senz'altro in arresto il Nicolucci, il quale, senza opporre resistenza, disse:

— Sono a vostra disposizione. — E seguì le guardie.

Poi, con la scusa di prendere un fazzoletto, aprì un tiretto dello scrittoio, e, presa una rivoltella, tentò di suicidarsi. Ma le guardie, che lo tenevano d'occhio, gli furono sopra.

Il notaio allora tentò di esplodere contro gli agenti, i quali, dopo dieci minuti di colluttazione, riuscirono a disarmarlo e ad ammanettarlo.

Indosso aveva quindici lire ed otto centesimi e carte d'affari.

LA CONFESSIONE.

Interrogato sul fatto, disse che aveva colpito con un temperino la Maria Marini in un impeto di furore, di gelosia, di fronte alle sue ripulse per la effettuazione del matrimonio da tanto tempo combinato.

Si procedeva quindi ad una perquisizione nell'appartamento di via dell'Umiltà, e si sequestravano cinquantasette lettere amorose scambiate dalla Marini col Nicolucci, e 155 lire in biglietti di banca.

La rivoltella sequestrata è di calibro 7, carica a sei colpi.

Il Nicolucci fu inviato alle carceri di Regina Coeli.

La vita che si vive

Agli assidui frequentatori del *Jardin des Plantes* di Parigi era divenuta famigliare la tipica figura di un vecchietto, magro, decentemente vestito, il quale soleva assistere, tutti i giorni, alle manovre delle foche.

Nessuno è riuscito mai a sapere chi egli fosse, nè ad attaccare con lui un discorso di dieci parole.

Seduto o ritto sull'orlo della vasca, se ne rimaneva per lunghe ore silenzioso, cogli occhi intenti ai movimenti degli animali natanti, come se per lui tutto il mondo fosse riflesso in quel piccolo e non sempre terso specchio d'acqua.

Di tanto in tanto, quando una foca faceva qualche movimento che a lui pareva o comico o grazioso, gli si vedeva passare nelle smorte pupille come un lampo di sorriso.

Era questa la sola visibile manifestazione della sua anima pensante.

Guai però se un ragazzo avesse gettato un piccolo sasso nella vasca!

Il suo viso di mite solitario assumeva subito un aspetto collerico, e le pupille dei suoi occhi scintillavano minacciose.

Erano lampi che si spegnevano subito, ma bastavano a dimostrare quanta parte dell'anima sua il buon vecchietto aveva dato alla piccola famigliola acquatica, che la Municipalità di Parigi ha raccolto nel Giardino delle piante per sollazzo dei suoi amministrati.

Tutti i misantropi sono soggetti a questi strani fenomeni affettivi.

L'anima umana è come l'edera: sente il bisogno di stare perennemente attaccata a qualcuno o a qualche cosa.

Perciò, man mano che l'anima di un misantropo si distacca dall'umanità, cerca istintivamente un altro punto d'appoggio, ed ivi nidifica i suoi pensieri, le sue speranze, il suo avvenire.

Io ho conosciuto, parecchi anni fa, un misantropo, il quale aveva data tutta l'anima sua ad un vecchio albero di piazza d'Armi.

Era il suo solo, il suo vero amico. Tutti i giorni passava delle lunghe ore sotto la sua ombra. Il fruscio del suo fogliame aveva per lui dolcezze infinite, come il linguaggio d'un'innamorata. La primavera egli assisteva alla sua fioritura, coll'animo lieto e nello stesso tempo trepidante d'una madre affettuosa che vede spuntare i primi dentini del pargolo suo!

Nelle giornate di arsura, non mancava mai di portargli un paio di litri d'acqua fresca, onde le sue radici ne traessero conforto e vigore.

Un giorno il fulmine schiantò il vecchio albero, e il povero misantropo si spense poco a poco come una lucerna senza olio!

Un altro tipo di misantropo, che pure ho conosciuto parecchi anni fa, aveva dato tutti i fiori affettivi dell'anima sua ad una grossa pipa.

Invano sua moglie (poichè era ammogliato da quattro anni) aveva tentato di ricondurlo sul sentiero della sociabilità coniugale.

Visto che le sue sollecitudini non riuscivano a nulla, la poveretta chiese ed ottenne, dirò così, consiglio ed aiuto ad un amico di casa.

Il marito misantropo scrollò silenziosamente le spalle e non si commosse. Purchè lo si lasciasse fumare tranquillo nella sua pipa.

Passarono così alcuni anni.

Un brutto giorno, però, ritornando improvvisamente a casa, trovò l'amico che fumava beatamente nella pipa sua diletta.

Fu un fulmine a ciel sereno.

L'emozione del disgraziato fu violentissima, irrefrenabile.

— Anche nella mia pipa vuol fumare?! Questo è troppo!

Afferrò una rivoltella e l'uccise!

***

Ma ritorniamo al misantropo parigino.

L'altro giorno, dopo alcune ore di contemplazione silenziosa, il vecchietto si mise improvvisamente a gridare:

— Miracolo, signori, ecco un uomo che è diventato una foca!

E si gettò nella vasca.

I guardiani non dovettero faticare poco a trarlo alla riva.

Il disgraziato smania che non può vivere fuori dell'acqua, ed impreca contro gli uomini, che non gli permettono di stare nella vasca insieme alle sue colleghe!

***

La penultima.

— Come si chiamano i corpi non composti esistenti in natura?

— Si chiamano.....

— Corpi sem.....

— Corpi sem.....

— Avanti: sem.....

— (*Con accento disperato*) Sem, Cam e Jafet.

***

L'ultima.

Durante una passeggiata in campagna.

— Ah! signorina Stupidini, come sarei felice se potessi ottenere la vostra mano.

— Volentieri, signor Arturo, ma non posso. Lo vedete bene anche voi: colla sinistra devo tenere l'ombrellino, con la destra il ventaglio.

Io per tutti.

Una tragedia a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 23,15:

Oggi una guardia di finanza, Vincenzo Meattini, nativo di Città di Castello, si recava a trovare l'amante, Angela Pierella, già convivente con l'avv. Attilio Desantis, romano, dal quale aveva avuto dei figli.

Quel ch'è avvenuto tra la Pierella e il Meattini è un mistero. A un certo punto si vide la giovane uscir fuori di casa ferita al petto da un colpo di rivoltella, che implorava soccorso. Il Meattini fu trovato morto, pure per un colpo di rivoltella.

Ora la Pierella è in fine di vita. Ella non può parlare e si ignorano i motivi della tragedia.

Grave disgrazia al generale Luparia.

Scrivono da Ravenna, 10:

Il comm. Achille Luparia, generale in riposo e presidente del Comitato locale per il pellegrinaggio al Pantheon, stava ieri notte [illegible] una doppietta carica di pallettoni, che teneva in camera da letto.

Ad un piccolo urto dell'arma partì il colpo, che andò a ferire in mal modo la mano sinistra del generale, sfiorandogli in pari tempo la guancia destra, che fortunatamente rimase illesa.

Il ferito venne tosto condotto all'ospedale, ove ricevette le prime cure. A giorni però egli dovrà subire l'amputazione del pollice e di alcune falangi delle altre dita.

SPORT

Ciclismo.

Otto campionati mondiali.

Domani a Berlino si effettueranno le gare finali del Campionato mondiale di velocità (professionisti e dilettanti).

In attesa d'ogni risultato, diamo oggi la lista dei vincitori di questa grande prova dalla sua istituzione (1893) fino ad oggi:

DILETTANTI (campionato di velocità). — 1893 *Chicago* Zimmerman (americano); 1894 *Anversa* Lehr (tedesco); 1895 *Colonia* Jaap Eden (olandese); 1896 *Copenaghen* Reynolds (inglese); 1897 *Glasgow* Schrader (danese); 1898 *Vienna* Albert (tedesco); 1899 *Montreal* Summersgill (inglese); 1900 *Parigi* Didier Nauts (belga).

PROFESSIONISTI (campionato di velocità). — Questo campionato si iniziò nel 1895; trionfò Protin (belga); nel 1896 Bourillon (francese); nel 1897 Arend (tedesco); nel 1898 Banker (americano); nel 1899 Major Taylor (americano), nel 1900 Jacquelin.

Negli otto anni che si corre, l'Inghilterra figura vincitrice 3 volte, la Francia e l'America 5, l'Olanda 3, la Danimarca e il Belgio 2, l'Africa 1.

Coppa ciclistica a Moncalieri.

Ci scrivono da Moncalieri, 12:

Lunedì, 15 corr., ricorrendo la festa del Beato Bernardo di Moncalieri, si effettueranno due corse ciclistiche, una riservata ai giovani residenti nel Comune, e una libera a tutti.

Il percorso è di chilometri 4 e 500 metri, e il tempo massimo di minuti 12. Premio in medaglie.

La tassa d'iscrizione è di L. 0 50, e si riceve in Moncalieri fino a tutto il 14 corrente dal signor Pietro Cosa.

Nuoto.

Una bella «performance».

I signori Vincenzo Alfieri e Raffaele Montalboddi, di Roma, compirono a nuoto i 45 chilometri che intercorrono nel tratto di Tevere che separa il nuovo ponte del Grillo (Monterotondo) dal ponte Milvio (Roma).

Messisi in acqua alle 11,35, i due forti nuotatori scesero, sempre nuotando, la corrente del fiume, ed arrivarono felicemente alla meta che si avevano prefissa.

Montalboddi, dopo 7 ore e 35 minuti, approdò 200 metri sotto ponte Milvio, e Alfieri proseguì per altri 2000 metri, prendendo terra, dopo 7 ore e 55 minuti, all'Albero Bello.

La *performance* dei due romani è una delle più belle finora fatta dai «Rari Nantes» italiani.

Le regate di Lucerna.

L'intervento degli italiani.

Ci scrivono da Milano, 12:

Oggi, nel pomeriggio, hanno lasciato la nostra città, diretti a Lucerna, i canottieri signori Gerli, Leva, Brambillasca, Sacchini, Maganza, della Società canottieri «Milano».

Il campione italiano Gerli parteciperà a due gare in *skiff*, e si misurerà con i campioni dell'Aviron Romand, Seeclub di Lucerna, Karlsruher Ruderclub, R. C. di Losanna e d'Offenbach.

I signori Leva e Brambillasca si presenteranno in *double scull* contro i campioni d'Offenbach, Lucerna e Ginevra; Sacchini e Maganza nel due di punta contro Basler, Ruderclub, Seeclub, Zurigo e Seeclub Lucerna.

Il concorso per direttore medico all'Ospedale di Pavia.

Ci scrivono da Pavia, 11:

Ieri sera all'egregio vice-presidente del Consiglio ospitaliero, avv. Paride Beretta, è pervenuta la relazione della Commissione pel concorso al posto di direttore medico del nostro Civico Ospedale.

La Commissione, composta dei professori De Giovanni, Carle, Griffini, Banardi e Sclavo, relatore, dopo avere dichiarati ineleggibili otto concorrenti, ha formato tre gruppi di eleggibili. Al primo gruppo appartengono: Baldassari Luigi; Germano Edoardo; Zaja Luigi; Frassi Alfredo; Cantù Luigi; Antonelli Italo.

Al Consiglio comunale di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Oggi, alle 16, si adunò il Consiglio comunale.

Sulla questione dell'acqua potabile, su proposta del consigliere dott. Delfino [illegible] di incaricare un geologo di dare il suo parere sulle acque cui si fa assegnamento in Valle Gesso.

Si discusse per ultimo sopra il sussidio a favore dei festeggiamenti soliti del S. Angelo. Il Consiglio ha accordato lire trecento.

Una cospicua elargizione.

Gugliemda ci scrive da Alessandria, 12:

Gli eredi del comm. Giuseppe Borsalino, seguendo le nobili tradizioni lasciate dall'estinto, inviarono ieri al sindaco la somma di L. 2000 per essere ripartita fra i seguenti Istituti:

Al Ricovero di mendicità L. 500; all'Istituto dell'infanzia abbandonata (ved. Michel) L. 200; all'Ospedaletto infantile L. 200; agli Asili d'infanzia L. 200; alla Casa dei sordo-muti L. 200; alle Figlie della carità per le minestre ai poveri L. 200; all'ospedale Civile L. 500.

Lo sciopero alla Società Metallurgica di Alessandria.

Gugliemda ci scrive da Alessandria, 12:

Questo sciopero si allontana ogni giorno più dalla sua risoluzione. Restano i proprietari sempre fermi nel proposito di riammettere al lavoro una sola parte degli operai; e vogliono questi ritornare tutti allo stabilimento.

Essendosi in questi giorni sparsa la voce che la Metallurgica avrebbe intenzione di cedere lo stabilimento, la Direzione dell'opificio smentisce oggi pubblicamente una tale notizia.

Un atto gentile e caritatevole di operai saluzzesi.

Ci scrivono da Saluzzo, 11:

Da parecchi mesi si costituì in Saluzzo un Comitato per venire in aiuto agli operai ed alle operaie saluzzesi oltrepassanti il trentacinquesimo anno di età e che si trovano in istato da non poter far fronte al pagamento di tutte le quote arretrate alla Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

Il Comitato, onde favorire la pronta iscrizione degli operai e delle operaie, procura loro gli occorrenti certificati, allestisce e presenta all'Ufficio postale le domande d'iscrizione, ed anticipa persino per la massima parte degl'iscrivendi la quota del primo contributo. Ma il Comitato ha almeno la soddisfazione della riconoscenza degli iscritti. Avendo il Comizio Agrario di Saluzzo, sul principio dello scorso giugno, annunziato che la Direzione del Comizio avrebbe concesso un premio ai primi che si fossero fatti iscrivere alla Cassa Nazionale di previdenza, molti operai si procacciarono subito i documenti necessari all'iscrizione; e venti fra operai ed operaie — i primi cioè iscritti nello scorso giugno all'Ufficio postale di questa città — appena ottenuta la ricevuta che rilascia l'Ufficio stesso, inoltrarono domanda al presidente del Comizio Agrario, chiedendo il premio, ma dichiarando che tale premio verrà, in riconoscenza di quanto fece il Comitato saluzzese riguardo alla loro iscrizione alla Cassa di previdenza, devoluto — dedotta solo la quota del primo effettuato versamento — al Comitato medesimo a pro dei colleghi operai del Comune oltrepassanti il 35.o anno d'età da iscriversi alla benefica Cassa.

Licenziati dal Liceo di Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 11:

Nella presente sessione di esami, presieduta dal regio commissario prof. R. Sabbadini, dell'Accademia di Milano, vennero licenziati: Luigi Arrigoni, di Gaggiano; Mario Cantù, di Vermo; Giacomo Carlagnati, di Monza; Dorino Soldi, di Ovada; Cesare Ghiglione, di Borgomanero; Candido Vey, di Gaggiano, tutti convittori del Collegio Rosmini.

Degli studenti esterni vennero licenziati: Augusto Alberti, di Novara; Adolfo Minetti, di Rosario Santa Fè; Costantino Tedeschi, di Mergozzo.

REATI E PENE

Tra quei di Ceretta e quei di San Maurizio.

(*Corte d'Assise di Torino - 12 luglio*)

I numerosi testimoni già escussi non valsero ancora a dare una precisa cognizione sulle vicende e le fasi del luttuoso avvenimento. Parrebbe però, facendo deduzioni e ragionamenti sui deposti dei trattori, che quei di Ceretta si siano recati nell'osteria ubbriachi. Non ottennero di poter bere, per la loro ubbriachezza già smodata, e se n'andarono con Dio, senza alterco ed anche soltanto rampogne.

La maggior parte della brigata di San Maurizio era già uscita dall'esercizio, ed assai più tardi Grugno Luigi, padre del confesso omicida, che v'era invece rimasto ancora, li raggiunse dicendo all'oste, nell'atto di allontanarsi: «Vo' a vedere dove è andato mio nipote.»

Il nipote è Giovanni Grugno, pure imputato.

Che sia avvenuto nella via tra le fitte tenebre [illegible] bene nessuno lo sa. Gli stessi imputati, che pur non sembrano troppo avvezzi agli..... agoni giudiziari, non sanno darsi un esatto conto del come avvenne il fatto.

Pare però che il figlio del Luigi Grugno, avendo seguìto il padre, lo vide assalito in una baruffa dove era impigliato appunto il Giovanni Grugno, che il vecchio andava cercando, ed allora tirò all'impazzata i mortali colpi di coltello.

Tutto ciò, come dicemmo, si desume da alcune deposizioni, ma l'atto d'accusa invece (e ieri lo riproducemmo in parte) dà al fatto il carattere più brutale d'una insensata aggressione di giovinastri di un paese contro quelli d'un altro.

Assiste sempre un pubblico fitto e che s'interessa discretamente. *Cias.*

Per la condanna di un avvocato.

(*Tribunale Penale di Torino*).

L'avv. Filippo Giovanelli, condannato l'altro ieri dal Tribunale a 4 mesi e 10 giorni per una appropriazione indebita di L. 38, ci scrive dicendoci ch'egli è ricorso in Appello, protestando altamente la sua innocenza. L'incasso di L. 38 avvenne cinque anni fa, e per mera dimenticanza non fu rimesso alla persona cui la somma era devoluta. La Parte civile è già stata indennizzata nei danni e nelle spese.

Processo Pezi.

Cominciano le arringhe.

Ci telegrafano da Perugia, 12, ore 22:

Per un errore di interpretazione, nel resoconto di ieri si fece affermare al tenente Vincentelli l'innocenza della famiglia Pezi, mentre egli ha affermato quella dei tre condannati.

Esaurite le testimonianze, la seduta mattutina è stata presa dalla lettura di numerosi documenti.

Volendo la Difesa che uno di questi fosse sottoposto all'osservazione dei giurati, la Parte civile, a mezzo dell'avv. Mazza, si oppone, e solleva un formale incidente. La Corte lo respinge; e l'udienza prosegue a porte chiuse per l'esame di alcuni documenti d'indole allegra appartenenti a don Gratiliano.

La seduta pomeridiana si inizia con una serie di arringhe. Parla per primo l'avv. Petroni, della Parte civile.

Un sospetto anarchico che devasta la campagna.

Mandano da Prignano, 9, al *Panaro* di Modena:

«Ieri, verso mezzogiorno, passava in vicinanza della casa di certo Grassi Domenico, di Castelvecchio, uno sconosciuto il quale, trovato aperto un ambiente ad uso cantina, vi rubò undici ova ed una fiasca di vino della capacità di circa 5 litri.

«Giunto verso sera alla Nera in istato di ubbriachezza, si presentò a certo Bassini Massimiliano chiedendo alloggio. Gli fu offerto il fienile, cosa che sembra non piacesse allo sconosciuto, talchè, fattasi notte, si diede a scorrazzare i campi adiacenti e quelle case, schiantando frumentone, fagiuoli e quant'altro gli capitava fra i piedi. Sembra che tutto ciò lo facesse per vendicarsi di chi gli aveva offerto come alloggio il fienile.

«Questa mattina, accortisi i danneggiati che l'individuo si aggirava ancora in quei pressi, lo hanno inseguito, unitamente ad altri vicini, e, dopo una lunga corsa, lo hanno fermato e tradotto al Municipio di Prignano.

«Quivi è stato interrogato dal ff. di sindaco e dal segretario, ed esso si qualificò per certo Rosani Gaetano fu Vittorio, di Santa Sofia di Firenze, di 20 anni, imbianchino; ma poi, dopo diverse altre interrogazioni, ha finito per rettificare le sue generalità, qualificandosi per Bompieri Guido fu Giuseppe, di Modigliana.

«Intanto il Rosani, o Bompieri che sia, è stato chiuso in una stanza per poterlo consegnare ai carabinieri di Sassuolo.

«Evidentemente si tratta di un pregiudicato, quantunque giovanissimo, perchè egli stesso racconta di essere stato espulso da Lione due o tre anni fa quale sospetto anarchico, poi, tornato in Francia, vi subì una condanna di alcuni mesi per ferimento in rissa, ed in ultimo sarebbe pur stato condannato a Bologna per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.»

Un'Esposizione fotografica.

In occasione del terzo Congresso fotografico italiano, avrà luogo in Roma, nella primavera del 1902, un'Esposizione internazionale di fotografia scientifica, artistica e industriale, sotto il patrocinio del Governo. E' questa la prima Esposizione fotografica generale interamente internazionale che si inaugura in Italia, che promette di assumere una speciale importanza anche pel fatto che alla stessa epoca si avrà in Roma un'Esposizione di Belle Arti, nonchè un Congresso internazionale di scienze storiche.

Il Comitato organizzatore, che ha per presidente onorario il sindaco di Roma, ha già ricevuto importanti adesioni dall'Italia e dall'estero, fra le quali ultime citeremo quella del Photo-Club di Parigi.

Fabbriche di storpi.

Abbiamo da Pietroburgo:

Per quanto la cosa paia veramente mostruosa, pure in Russia è così, si può dire, comune la fabbricazione di storpi. Infatti ad ora ad ora si apprende che le Autorità hanno scoperto, in una od altra località, di queste fabbriche di storpi.

Trattasi di storpiare infamemente dei giovani corpi di ragazzetti per servirsene poi onde destare la pietà dei passanti. Di solito sono dei fanciulli naturalmente rubati alle loro famiglie, che vengono sottoposti alle più infami torture, finchè il loro corpo assume quella forma che gli *intraprenditori* ritengono adatta al loro scopo.

In un paese come la Russia, dove fiorisce l'accattonaggio, questa orribile industria della storpiatura delle tenere membra dei fanciulli offre un vasto campo di guadagno.

Ora appunto apprendesi dai giornali che a Kiew riuscì alla Polizia di scoprire una di queste orribili fabbriche di storpi. Vennero colà arrestati due vecchi accattoni, che erano accompagnati da due ragazzi undicenni. Uno dei fanciulli trovasi in uno stato raccapricciante: gli vennero cavati ambidue gli occhi e tagliata la lingua! L'altro fanciullo era mutilato in modo orribile alle mani ed ai piedi.

I due fanciulli, che erano stati, ben inteso, rapiti alle loro famiglie, vennero sottoposti a sì orribili mutilazioni quando erano ancora bambini di pochi anni.

Un terzo fanciullo invece morì durante le dolorose operazioni a cui lo si era sottoposto per mutilarlo.

IL GRANDE AVVENIMENTO dell'anno venturo a Torino

Il concorso cordiale dell'Italia e dell'estero.

L'attività felice del Comitato.

Chi non ricorda i sorrisi di compassione che, una decina di anni fa, accoglievano le parole di chiunque osasse dimostrare la necessità che l'età moderna avesse un suo proprio stile? Le accuse più leggere a cui andava incontro erano quelle di incoltura e di leso patriottismo. Per un singolare fenomeno di stasi estetica, la maggioranza si era fermamente convinta che il ciclo delle forme decorative era chiuso, e che il volerlo riaprire e continuare era una sciocchezza ed una pazzia. I più benevoli, pur ammettendo la lacuna, scuotevano il capo increduli; qualcheduno, partendo da un concetto affatto teorico della formazione degli stili, voleva trovare di botto la *linea nuova* e si perdeva in una ricerca fallace quanto quella della pietra filosofale.

Passò qualche anno, e cominciarono ad apparire i primi saggi del rinnovamento decorativo inglese, nato e cresciuto quasi all'insaputa del continente. E allora i più crollarono il capo come dinanzi ad eresie, ed i benevoli sentenziarono: carino, sì, non c'è male; ma non può attecchire, sarà un fuoco di paglia. Il fuoco di paglia era così poco effimero che in pochi anni le fiamme guizzarono da tutti i lati irresistibili, e divamparono sempre maggiormente; la bontà della causa era tale che ha travolto tutte le ostilità, tutte le incredulità, tutte le dubbiezze. Abbiamo visto e vediamo ogni giorno conversioni miracolose: più di uno strenuo difensore del passato è divenuto un battagliero apostolo dell'avvenire.

Se l'Italia può rammaricarsi d'aver perso parecchi anni a discutere, lasciandosi sopraffare dalle nazioni straniere, che si erano poste silenziosamente al lavoro, può però confortarsi con un legittimo orgoglio, ed è d'essere stata la prima a bandire il primo ritrovo internazionale destinato ad accogliere esclusivamente i frutti dell'arte nuova.

Ci è caro pensare che il merito di questa iniziativa spetta a Torino. Più d'una città italiana e più d'una nazione estera ci invidiano in questo istante, e più ci invidieranno in avvenire l'onore di questa ardita impresa. Per una insperata fortuna sarà dalla nostra città che partirà la prima consacrazione ufficiale del nuovo stile. Tanto ardita che parve temeraria a più d'uno. A cose compiute si potrà mostrare attraverso quali scogli la nave ideale dell'arte moderna giunse ad ancorarsi nel porto dei fatti. Per ora non abbiamo che da rallegrarci che questo che parve un sogno bellissimo, ma inattuabile, sia già per gran parte tradotto in realtà tangibile.

Perchè, in realtà, non ci volle poco ardire a lanciare l'idea. Un'esposizione di tale arte decorativa moderna! Più d'uno, spaventato, propose di attenuarne l'ardimento con qualche aggiunta retrospettiva; ma l'idea pura finì per imporsi e trionfare, come la sola logica ed efficace. Ed un'esposizione internazionale!

E se i forestieri non concorressero? E se intervenissero fin troppo? E se gli italiani ci facessero, al confronto, cattiva figura?

Ma gli egregi promotori sapevano che l'esposizione *era necessario* che fosse internazionale o non fosse, erano certi che gli stranieri interverrebbero, erano certissimi che in Italia esistevano energie capaci di fare magnifica prova, perchè stimolate dall'emulazione.

E poichè il Comitato era in via di ardimenti, ne ebbe uno grandissimo: bandì un concorso per gli edifici in istile moderno. Ed a ricompensarlo del suo coraggio e della sua fiducia negli architetti italiani ecco presentarsi il più geniale tra i giovani, Raimondo d'Aronco, il giovane e già illustre capo degli architetti del Sultano, e mostrare tanta felicità d'invenzione, tanta sicurezza d'elaborazione, da esser scelto immediatamente alla difficile impresa.

E, mentre egli elaborava coll'aiuto del nostro Rigotti i disegni definitivi degli edifici, che saranno i primi costrutti con schietto carattere di modernità per uso di una esposizione, e in cui gli ardimenti della geniale scuola viennese, ch'è il più vivo focolare del rinnovamento architettonico, troveranno un'esplicazione come forse non troverebbero nemmeno ancora in patria, i membri del Comitato non perderono tempo. Gli artisti italiani avevano risposto un po' pigramente a certi inviti; ed ecco il vice-presidente Leonardo Bistolfi mettersi attorno al cartellone, e disegnarne uno che per poesia d'invenzione, per eleganza di disegno, per primaverile gioia di colori farà epoca nella storia del cartellone; ed il cav. Ceragioli combinare con felice eleganza il bel cartellino e il graziosissimo bollo d'intestazione delle comunicazioni del Comitato.

Intanto procedeva attivamente la costituzione dei Comitati locali per l'Italia e per l'estero, ed è caro notare che dappertutto il Comitato trovò calorosi aiuti ed entusiastiche approvazioni per l'idea. Direttori di Società e di Istituti si posero a disposizione del Comitato; i migliori critici d'arte fecero una propaganda operosa. Dai discorsi che abbiamo uditi nei crocchi artistici della nostra città ci risulta che le città italiane concorreranno molto onorevolmente. Milano, che con fraterna cortesia cedette il passo a Torino, sacrificando alla nostra vasta impresa il suo più modesto disegno d'un'esposizione regionale d'arte decorativa, ci manderà, raccolti nel gruppo della *Famiglia Artistica*, i lavori dei suoi migliori artisti. Da Genova parecchi giovani artisti, fra i più pensosi ed austeri della giovane generazione, si preparano in silenzio; a Firenze un altro ardito nucleo, che ha già date splendide prove in una recente mostra internazionale, annuncia un saggio collettivo, che sarà tra i più riusciti; da Bologna si sa che la Società *Emilia-Ars*, la prima fondata in Italia per il rinnovamento dell'arte decorativa, interverrà in corpo, con a capo il suo ardito iniziatore: il Rubbiani; da Roma apprendiamo che il Comitato locale, formato dei migliori artisti del luogo, si è messo a disposizione dei fabbricanti, offrendo gratuitamente disegni e modelli, e Aristide Sartorio, l'illustre pittore, promette un interessantissimo saggio delle umili arti decorative della campagna romana; a Napoli ed a Palermo si ha buona speranza di attirare l'abilità grandissima degli artefici locali alla bandiera del nuovo stile.

Ma più confortante ancora è il plauso che è giunto dall'estero al nostro coraggioso Comitato. Tutti i più importanti giornali d'arte decorativa del mondo intero hanno annunziato con parole di elogio l'impresa torinese, riportando programmi e notizie. Ci si pone sott'occhio nell'ultimo numero dell'*Art décoratif*, importante rivista francese dell'Arte nuova, un articolo che è un vero inno alla bellezza ed all'importanza dell'iniziativa, alla chiarezza dei criteri con cui è diretta, ed un vivo incitamento a tutti gli artisti francesi affinchè accorrano numerosi.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (17)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

— Non si chiama esser sfortunati! — soggiunse quindi, ridendo. — Il conte di Limeray è forse l'unico francese di quell'età, nel sobborgo, che comprenda l'inglese e bisogna proprio che si sia trovato nostro vicino di tavola!

— Che deliziosa serata! — disse Carlo Beauchamp. — E' strano, ho avuto in quella società, in quel palazzo antico, la medesima sensazione di calma, di riposo, che trovo in una sala del Louvre. E ho notato in quegli uomini dell'aristocrazia il raggio di luce particolare che hanno i ritratti antichi. Ah! no, non sono fatti per l'abbigliamento d'oggigiorno e per la vita moderna anche meno!..... Non mi meraviglio più che Annie si sia innamorata del signor D'Anguilhon..... egli m'ha assolutamente affascinato.

— Sì, è molto curioso..... molto interessante, — disse la signorina Carroll; — ma tuttavia io non mi sentirei mai totalmente a mio agio con lui..... Egli farebbe un marito delle domeniche, ma, per tutti i giorni, preferisco Giacomo Ascott..... E poi, se fossi sua moglie, vorrei sapere a che pensa quando è distratto come stasera.

V.

— Da Loiset — via Royale.

Quell'ordine dato dal signor Beauchamp al suo cocchiere, all'uscita dal teatro della *Renaissance*, rappresentava ancora una vittoria della donna sull'uomo.

Non senza protestare, Carlo aveva condotto sua sorella e la signorina Carroll al *Moulin Rouge*, all'*Olympia*, in tutti i caffè-concerto eccentrici. Il pensiero che esse non comprendevano, come egli non le comprendeva, le grossolanità che si dicevano su quei palchi alla moda rassicurava la sua coscienza. Ingenuamente si meravigliava che volessero udire, a Parigi, delle cose alle quali, a Nuova York, virtuosamente avrebbero turate le orecchie. A più riprese, esse gli avevano domandato di condurle al famoso *restaurant* notturno della via Royale, ma egli aveva sempre trovato un pretesto per non compiacerle.

Pregato da Elena, egli aveva preso, quella sera, un palco di proscenio alla *Renaissance* e invitato il marchese e la marchesa Verga, con Willie Grey. All'ultimo intermezzo, le tre signore avevano dichiarato che volevano andar a cena da Loiset. Era semplicemente un complotto organizzato fra di loro e gli uomini furono costretti di cedere a quel persistente capriccio.

Come le vetture arrestavansi davanti alla porta del *restaurant*, due uomini che stavano passeggiando si fermarono per scambiare qualche ultima parola d'addio. In quel momento Elena, ponendo piede a terra, si trovò, con sua grande costernazione, faccia a faccia con «il Principe».

Questi, riconoscendo gli amici della marchesa D'Anguilhon, salutò in fretta il suo compagno e s'appressò a loro.

— Non vanno da Loiset! — disse egli vivacemente.

— Ma sì — rispose la marchesa.

— Ma è un luogo dove le donne oneste non vanno!

— Le donne oneste francesi, — disse la signora Rouald, — forse..... Ma noi, americane, abbiamo un'onestà robusta e possiamo tutto vedere, tutto udire..... Non abbia timore.

— Elena! — disse Carlo. — Se veramente in questo caffè non si può andare.....

— Non si può andare! Ma tutte le nostre amiche vi hanno cenato! E' conosciuto, a Nuova York come la torre Eiffel.

— Ebbene, io non ci sono mai entrato, ed è alla porta del mio circolo — disse il conte.

— Venga, allora, con noi, a mangiare i *Welsh rarebits*..... Sa che sono volgari crostini al formaggio, un piatto di dopo mezzanotte..... Pare che qui siano deliziosi.

— Vada pei *Welsh rarebits!* — disse il conte. — E' abbastanza strano vedere un vecchio parigino come me condotto per la prima volta al *Caffè Loiset*, da americane.

Uno dei camerieri, avendo riconosciuto negli arrivanti dei forestieri, li condusse in fondo della sala, su un palco elevato di due o tre gradini e separato dal rimanente della sala da una specie di balaustra. Ai piedi di quel palco, a destra, c'era un'orchestra di zingari.

— Si mettano lì — disse il cameriere, graziosamente, designando una delle tavole; — vedranno tutto.

Quelle parole fecero drizzar le orecchie al conte di Limeray; egli si domandò che cosa potevano significare.

Il signor Beauchamp ordinò la cena. Le tre signore girarono subito il loro sguardo curioso attorno alla sala ed ebbero una certa delusione nel vedere le proporzioni meschine, la decorazione comune del celebre *restaurant*.

— Non è bello, da Loiset — disse il marchese Verga.

Gli *habitués* giunsero poco a poco, i nottambuli giovani e vecchi, accompagnati da donne più o meno belle, più o meno eleganti. E la sala si animò e ben presto fu uno scintillio d'occhi, furono sprazzi di riso, fu lo scoppio di una gioia falsa e volgare; l'aria, presto satura di odori, di vivande, di profumi forti, divenne pesante e cattiva. Il signor di Limeray sentì giungere sino a sè come una marea crescente di feccia umana. E tutto ciò, visto dall'altezza dei suoi sessant'anni, gli parve schifoso e nauseante. Guardò i suoi compagni.

Carlo Beauchamp e Willie Grey si divertivano dello spettacolo senza mostrarsene turbati. Le tre americane osservavano le toelette delle donne, scambiavano qualche parola a bassa voce, visibilmente felici di vedere delle cose da non vedersi. In quell'ambiente sovraccarico di sensualità esse rimanevano fredde, coll'occhio limpido, colla fisionomia serena.

Il marchese Verga, avvisando l'aria sospesa del signor di Limeray, si chinò verso lui e gli disse:

— Le vede? Non per un soldo di temperamento!

— Tanto meglio per loro!

— E pei loro mariti!.....

Lo sguardo di Dora era stato attratto da una vecchia donna, vestita di nero, dai capelli bigi, coperti d'una trina nera, che dormiva in un angolo, circondata da ceste piene di fiori. Il suo sonno resistè qualche momento ancora al frastuono crescente; poi alla fine per svegliarsi, e, con movimenti stanchi, cominciò a comporre mazzolini coi suoi fiori.

— Guardate com'è ancora bella quella povera vecchia — disse la signorina Carroll. — Sono sicura che ella ha una storia.

«Il Principe» si voltò.

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

E l'invito sarà abbondantemente raccolto. Il Comitato parigino, presieduto dal deputato Berger, ha già fatto, come si è pubblicato, domanda d'una sezione speciale, e si coprirà il meglio della floridissima scuola francese.

Informazioni private ci assicurano che, grazie alla estrema diffusione data ai programmi ed ai manifesti, la nostra futura Esposizione d'Arte decorativa moderna è il discorso del giorno negli *ateliers* parigini.

Ognuno comprende come in un'esposizione di questo genere l'intervento dell'Inghilterra fosse una questione capitale. Essa è stata la maestra di tutti; ma non tutti sanno quanto gli Inglesi siano restii a prender parte a esposizioni estere. Grazie alla generosa iniziativa di uno dei più attivi membri del Comitato, il cavaliere Guido Rey, il quale si recò all'uopo personalmente in Inghilterra, questo dubbio è ormai risolto. Walter Crane, l'artista decoratore di fama mondiale, il compagno di William Morris e di Burne Jones, l'uomo che ha visto le origini del meraviglioso rinnovamento decorativo, ha accettato la carica di commissario inglese, e promette al Comitato una raccolta delle migliori produzioni degli odierni artisti britannici. Ma v'è di più. Egli ha promesso di fare ciò che è in potere di lui solo, certamente: una mostra retrospettiva delle origini del nuovo stile. Ognuno può immaginarsi con qual interesse gli artisti del mondo intero verranno a vedere le prime sedie disegnate da Madox Brown, i primi tappeti tessuti da William Morris, gli incunaboli del rinnovamento moderno!

Come per l'Inghilterra Walter Crane, così per la Scozia Francis Newbery, squisito artista ed attivo direttore della locale Scuola di disegno, ci promette l'intervento della strana, rude, personalissima, scuola dei decoratori di Glasgow, emuli, per altre vie, degli allori inglesi.

Il Belgio, che nella breve e già così voluminosa storia dello stile moderno ha una parte così importante e simpatica, non poteva mancare all'arringo. Un Comitato locale, presieduto dal giovane ed acuto scrittore d'arte che ha analizzato or è poco la *Tristesse contemporaine* e scrutato l'anima artistica di *Bruges*, H. Fierens-Gevaert, e di cui fa parte quell'Octave Maus, organizzatore delle esposizioni della *Libre Esthétique*, lavorava già da tempo, quando il Governo belga ha desiderato di venire messo a parte dei suoi lavori per partecipare in modo ufficiale alla mostra!

L'Austria, che fra l'universale stupore si pose con così rapido slancio, nella recente mostra di Parigi, alla testa di tutte le nazioni nella ricerca dell'arte nuova, non poteva rimanere indifferente. Il Governo austriaco, appena avuta comunicazione del programma, per mezzo dei buoni uffici del nostro diplomatico artista, il conte Costantino Nigra, inviò immantinente a Torino il direttore del Museo Artistico Industriale di Vienna: Hofrath Arthur von Scala, per prendere gli accordi col Comitato. E lo Scala, che ammirò moltissimo i disegni dei fabbricati ed il parco del Valentino, che qualificò di ambiente ideale, - che si innamorò del castellone del Bistolfi, - offrì di costrurre, su disegni di un architetto austriaco, una palazzina e di decorarla ed arredarla con prodotti artistici tratti dai Musei d'Arte moderna di Vienna e dai produttori locali. Rivedremo le mostre delle Scuole di Vienna e di Praga, forse le migliori che esistano attualmente, e le nostre signore vi troveranno ricami e pizzi che si possono dire la perfezione assoluta dello stile moderno.

Pochi giorni sono è giunta, improvvisa e spontanea, l'offerta di intervento dall'Ungheria, la quale domanda pei suoi industriali quindici [illegible] e molte vetrine!

Negli Stati Uniti il nostro concittadino Alessandro Palma di Cesnola, insigne illustratore di Cipro e di Salamina, ora direttore del *Metropolitan Museum* di New York, promette un vivo intervento degli Americani, assicurato da mezzi finanziari di cui in Europa non si ha per troppo idea.

Buone notizie si hanno dal lontano Giappone. L'architetto Boberg, uno dei primi innovatori dell'architettura moderna, ha accettato la carica di delegato per la Svezia; trattative pendono con gli altri paesi. Un po' tepida si è mostrata sinora, ufficialmente almeno, la Germania, un po' stanca dallo sforzo fatto a Parigi; ma si ha buona speranza che non vorrà esser da meno delle altre nazioni, avendosi già importanti adesioni di sue industriali.

Le cose non potrebbero dunque esser meglio avviate; un vivo entusiasmo ed una ardente aspettativa spirano da tutti gli aderenti; il risultato non può fallire. E Torino potrà aggiungere, alle numerose sue glorie, quella di aver dato forse la spinta più efficace all'unificazione internazionale degli sforzi per il rinnovamento delle forme decorative della vita moderna.

Una deliberazione del Consiglio di Stato e l'Esposizione d'Arte decorativa in Torino.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

Il Consiglio di Stato ha ritenuto che si possa far luogo alla dichiarazione di pubblica utilità per le opere necessarie all'impianto dei locali destinati ... Esposizione Internazionale d'Arte decorativa che sarà tenuta nel parco del Valentino a Torino.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

33.o elenco di sottoscrittori.

Totale lista precedente	L. 666,500
Audiale cav. Giuseppe	» 100
Roissard di Bellet barone Oscarre	» 100
Schiavina comm. Benedetto	» 100
Verona Cesare	» 100
Consiglio Provinciale di Torino	» 50,000
Totale	L. 716,900

Per la Scuola di recitazione «Papà Toselli». — È noto che, per iniziativa di un nucleo di innamorati della nostra buona arte dialettale, doveva aver luogo una rappresentazione straordinaria del *Cichin del Vilage*, con cui si intendeva di iniziare una scuola drammatica intitolata a «Papà Toselli», il fondatore glorioso del nostro teatro dialettale.

Ad aumentare le attrattive della rappresentazione Giuseppe Giacosa aveva promesso di tenere nella stessa sera una sua conferenza; ma, per troppo, una sama persistente impedisce e impedirà ancora per alcuni mesi all'illustre oratore di presentarsi al pubblico torinese; per cui la rappresentazione venne rimandata a novembre.

Tommaso Villa, che al progetto ha dato tutto il suo appoggio, ha testè partecipato ai promotori della serata e della Scuola il motivo dell'increscioso rinvio, e scrive:

«A noi dunque resta soltanto di augurare a Giacosa una completa guarigione, e rimandare al novembre la recita del *Cichin*, che sarà seguita da altre, appena, come io o vel credimo fermamente, la Scuola «Papà Toselli» avrà cominciato a dare i buoni frutti.

«A questo adunque intendiamo adesso, chiamando intorno a noi quanti giovani studiosi, liberi da insulse abitudini di palcoscenico o di Società filodrammatiche, innamorati della sincerità e spontaneità, che è prima dote dell'arte, vorranno iscriversi alla nostra Scuola, accogliere i nostri consigli, cercare con noi le tradizioni quasi smarrite di una recitazione, la quale in Toselli si ispirava soprattutto al vero.

«Vogliamo far questo fin da ora!

«Tommaso Villa.»

Licenziati dal R. Ginnasio Cesare Balbo. — Almone Lidia; Allesti Luigi; Beltrame Margherita; Bertolotti Alfredo; Bianco Severino; Bonfante Lidia; Brunero Luigi; Cagliero Michele; Calligaris Carlo; Casalegno Alessandro; Fiorio Ottavio; Galli Domenico; Gila Lorenzo; Gorrini Carlo; Gorrini Pietro; Levi Salvatore; Lombard Giacomo; Marucco Celso; Morino Lorenzo; Navarra Carlo; Parchiotti Francesco; Perrier Carlo; Perrino Paolo; Ferrero Salvatore; Pertusio Francesco; Stroppiana Lincoln; Tortora Cesare; Ubertis Alessandro; Vigo Luigi; Zavattaro Raffaele.

Privatisti: Alvigini Silvestro; Bedano Dario; Boretti Ernesto; Bosco Leone; Carbone Ignazio; Carrera Giacomo; Cavalli Cesare; Corradi Maria; Dusani Domenico; Ferrero Paolo; Giolito Pietro; Lajnardi Celso; Lugo Vittorio; Piola Luigi; Testa Giacomo; Vallini Carlo; Vigada Luigi.

Concorso. — È aperto un concorso al posto di professore straordinario di ragioneria e computisteria presso la R. Scuola superiore di commercio in Bari, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Leggete in quarta pagina
La vendetta di Regina.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1538

I SOVRANI IN PIEMONTE

I Reali visiteranno Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 12:

Ieri, come il Re giunse a Racconigi, ancora nell'interno della stazione, s'intrattenne a lungo con l'on. Edoardo Daneo, deputato del Collegio.

Il Re promise, a quanto si afferma, una sua prossima visita.

La cittadinanza si prepara intanto ad organizzare un'imponente dimostrazione ai Sovrani.

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana la messe di carità fu generosa e abbondante. Grazie. E ci è caro notare tra le offerte quella cospicua di cento lire dell'Unione Escursionisti di Torino; benemerita Società che, paga di cooperare ad un benefico incremento dei salubri esercizi sportivi, all'ammaestramento e al diletto dei suoi soci, non vuole guadagni, e i guadagni destina ad un altro benefico nobilissimo scopo.

Così pure registriamo l'offerta dei signori M. I. e C. M., i quali, a ringraziamento di uno scampato pericolo di carrozza, vollero erogate L. 51 a favore di una povera vedova. La vedova così beneficata non aveva parole per esprimere la sua gratitudine.

E un'altra di un signore, che volle compensare il suo medico di cure prestate ad un suo bambino. Il medico non volle intascare i suoi onorarii, e il caritatevole signore ne fece dono ai poveri.

E tutte e tutte vorremmo particolarmente notare, se non ce lo vietasse lo spazio. Ma neppure la tirannia dello spazio può impedirci di ripetere a tutti il più caldo ringraziamento.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dal presidente dell'Unione Escursionisti Torino:

«*Ill.mo Sig. Direttore* — Pregiomi rimetterle la somma di lire cento, ch'ella sarà cortese distribuire a povere vedove o madri abbandonate con bambini, raccomandate dalla *Carità del Sabato*.

«Tale somma rappresenta una parte dell'eccedenza attiva avuta nella gestione fondi della nostra gita sociale in Valle Roja e al mare, di cui il suo pregiato giornale ha cortesemente fatto cenno; ed io sono lieto di potere, sebbene in modesta misura, associare al divertimento un'opera buona, rendendomi così interprete dei sensi di carità delle gentili signore che presero parte all'escursione.

«Con sensi di profondo ossequio, devotissimo:

«*Il Presidente* B. Frac.»

M. I. e C. M., per scampato pericolo in carrozza, L. 51 alla vedova raccomandata sotto il N. 4073 — M. N. P., L. 15 — D. F., L. 10, residuo corona funebre al compianto amico Pistono Antonio — Invio L. 5 da darsi ad una povera donna affinchè preghi la Madonna della Consolata per la guarigione mia e della mia bambina, G. B. — F. A., L. 2 — M. G. per il suo fratellino guarito, L. 5 — Alla famiglia più bisognosa, secondo una promessa fatta e perchè preghi per me, L. 3 — X. Y. Z., L. 1 50 — Ai poveri della *Stampa* affinchè preghino per la promozione di mia figlia, R., L. 5 — S. S. per una grazia ricevuta, L. 2 — Alla raccomandata N. 4066, acciò preghi per la guarigione del mio bambino, E. Misserocchi, Colle di Tenda, L. 2 — Prima di partire per la campagna invio L. 10 da rimettere ad una povera madre affinchè faccia pregare dai suoi bimbi il buon Dio per la realizzazione di ardentissimi desiderii. Una signorina — L'ing. Augusto Giordano in memoria della sua adorata Inez, L. 15 — N. N. in ricorrenza triste anniversario, L. 5 per una famiglia con bimbi bisognosi. — E. F., L. 5 — Un medico che quest'inverno fece qualche visita al mio bimbo e rifiutò di accettare L. 25, che io offro alla *Carità del Sabato*, B. A. — A. secondo la promessa fatta, L. 1 — P. A. ad un bambino di nome Augusto raccomandato alla *Carità del Sabato*, L. 2 — B. L. e T. C., L. 2 — Per un triste anniversario (12 luglio 1877), Enrico C., L. 2. — Totale L. 255 50.

Per la famiglia Paudella.

L. D. da Albisola Marina, L. 3 — N. N., L. 2 — Flavio e Fausto, L. 2 50 — N. N. N. 13, L. 10 — F. B. A., L. 20 — R. per i figli Paudella affinchè preghino per la promozione di mia figlia, L. 5 — Una madre di famiglia, L. 3 — N. N., L. 3 — G. M. De A. Cesana Torinese, L. 5 — X. Y. in grazia a Sant'Antonio, L. 5 — A. S. F., L. 5 — N. N., L. 10 — Flaminio ed Emilia, L. 5 — S. C. N., L. 10 — N. N., L. 20 — Totale L. 99 50.

Totale generale oblazioni L. 355.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 63 soccorsi per L. 244, di cui uno da L. 51, uno da L. 26, dieci da L. 5, tre da L. 4, nove da L. 3, quindici da L. 2, tredici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 4 a decadute, 4 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 4 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 14 a vedove, 14 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4078. — Una donna da pochi mesi vedova, con una tenera bimba quasi cieca, affatto sprovvista di mezzi. La poveretta si trova pure in «istato interessante» e manca di tutto.

4079. — Una donna col marito disoccupato e cinque figli, di cui il maggiore conta otto anni e l'ultimo tre mesi, nella più squallida miseria.

4080. — Una donna col marito all'ospedale e due bambini, priva di mezzi e ridotta in tristissime condizioni.

4081. — Un padre di famiglia inabile al lavoro per infermità, con tre figli, senza mezzi e in preda alla miseria.

4082. — Una vedova malaticcia, coll'unico figlio inabile al lavoro, priva d'ogni mezzo di sussistenza e degna di aiuto.

4083. — Una donna col marito da oltre un anno infermo e sei figli in gravi angustie, essendo priva del necessario.

Un gravissimo conflitto fra guardie municipali e carrettieri.

Una guardia ferita, un carrettiere morto.

Stamane ci giungeva telefonicamente notizia che in un caseggiato di via Chivasso era avvenuto un gravissimo, sanguinoso conflitto fra alcune guardie municipali ed alcuni carrettieri addetti all'Impresa trasporti dei materiali per la fognatura.

Ci recammo immediatamente sul posto, ed ecco le esatte informazioni che abbiamo raccolte.

L'Impresa assuntrice dei lavori della fognatura aveva già da molto tempo, e replicatamente, segnalato all'Autorità la mancanza continuata di una notevole quantità di assicelle od altri legnami di costruzione che, per solito, vengono dagli operai lasciati, durante la notte, sul luogo stesso dei lavori.

Il Comando delle guardie municipali, in seguito a queste lagnanze, aveva impartito istruzioni speciali alla squadra delle guardie-cicliste, le quali, come è noto, fanno servizio di sorveglianza notturna per la città.

Nonostante però i ripetuti appostamenti fatti per sorprendere gli autori dei furti lamentati, non si riuscì mai a scoprirli.

Ed intanto i furti continuavano.

Finalmente sorse in alcune guardie il sospetto che i ladri fossero gli stessi carrettieri addetti al trasporto del terriccio dal luogo di escavazione al luogo di scarico, che è presso il fiume Dora, nelle vicinanze del Camposanto.

Questi carrettieri incominciano il loro quotidiano lavoro nelle prime ore del giorno, quando, cioè, gli operai addetti alla costruzione dei pozzi sotterranei non si trovano ancora sul posto.

Per sincerarsi se i loro sospetti a carico dei carrettieri erano fondati, stamane, verso le 4,30, quattro guardie municipali addette alla squadra dei ciclisti, e cioè le guardie Savio Carlo, Luigi Gabriolotti, G. B. Nervo e Antonio Costamagna, si recarono in appostamento presso la Dora, nel punto in cui viene scaricato il terriccio escavato dai sotterranei per la fognatura.

Colà giunti, i quattro agenti si nascosero ed attesero.

Poco dopo sopraggiunsero sul posto tre «tombarelli», guidati dai carrettieri Ottavio Rocchetto, Biagio Mina e Francesco Brussa.

Costoro scaricarono il terriccio dei rispettivi «tombarelli», poscia tolsero dai rottami scaricati alcune assicelle, che avevano poste sul carro prima di mettervi il materiale.

Ciò vedendo, le quattro guardie uscirono subito dal loro nascondiglio, e si presentarono ai tre carrettieri, loro chiedendo conto della provenienza del legname nascosto e da essi estratto dal terriccio.

Gli interrogati tentarono a tutta prima di giustificarsi, dicendo che si trattava di legname inservibile, che l'Impresa usava lasciare ai carrettieri; ma, visto di poi che la scusa non trovava credito, finirono coll'ammettere che l'avevano preso, senza alcuna autorizzazione del proprietario, in via Principe Amedeo, presso i pozzi ivi in costruzione.

Le guardie allora li invitarono a recarsi alla sezione dell'Aurora per ivi essere identificati.

I tre carrettieri annuirono subito; però pregarono le guardie di loro permettere di recarsi prima in via Chivasso, N. 5, per ivi restituire i rispettivi cavalli e carri al proprietario signor Martino Ferrero, assuntore dell'Impresa trasporti dei materiali.

Le guardie, naturalmente, accondiscesero a questa richiesta, e li accompagnarono in via Chivasso.

Ivi giunti, carri, carrettieri e guardie entrarono nel cortile del caseggiato.

Come è avvenuta la tragedia.

Entrati che furono, i carrettieri chiusero la porta che dà sulla strada e poscia si accinsero a staccare i cavalli.

Naturalmente la presenza delle guardie aveva intanto richiamato l'attenzione anche di alcuni altri individui addetti al servizio del signor Ferrero, e cioè stallieri e garzoni di stalla, che in quel momento occupavano il cortile.

Costoro, spinti dalla curiosità, si misero ad interrogare i carrettieri per sapere da essi il motivo del loro arresto.

Ad un tratto, senza che vi fosse alcun accenno di rivolta, il carrettiere Francesco Brussa afferrò per la punta la propria frusta, e, voltosi ai compagni, col viso acceso di collera, gridò:

— *Fjeui, dômje già! dômje!*

E, senz'altro, con il manico della frusta colpì replicatamente sul capo della guardia Savio, la quale, colpita all'occipite, cadde a terra come corpo morto.

A quella scena, svoltasi nello spazio di un baleno, le guardie Gabriolotti e Costamagna estrassero le rivoltelle di cui erano rispettivamente munite, e, voltatesi verso il Brussa, che ancora teneva minaccioso la frusta in mano, spararono complessivamente tre colpi.

Il proiettile uscito dall'arma sparata dal Gabriolotti andò a vuoto; i due invece usciti dall'arma del Costamagna colpirono il Brussa nel petto e nel cuore, e lo uccisero quasi all'istante.

E' facile immaginare l'impressione che la rapida e tragica scena produsse su tutti gli astanti!

L'arresto delle guardie e dei carrettieri.

Passato il primo momento di intensa emozione e commozione, le stesse guardie Costamagna e Gabriolotti arrestarono i carrettieri Rocchetto e Mina, e li condussero alla Sezione di pubblica sicurezza dell'Aurora.

Ivi giunti, consegnarono alle guardie i due carrettieri, e poscia si costituirono a loro volta in arresto, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

La guardia ferita.

La guardia Savio, ferita, fu raccolta, svenuta, dall'altra guardia, Nervo, e, coll'aiuto di altre persone, fu portata alla più vicina farmacia.

Ivi però giudicarono urgente il suo trasporto al San Giovanni; il che fu fatto immediatamente.

I medici gli riscontrarono una ferita lacero-contusa all'occipite, ed altra, pure lacero-contusa, al parietale sinistro.

Fortunatamente, se non sopravvengono complicazioni impreveduta, le ferite non sono pericolose di vita, e potranno, a giudizio dei medici, guarire in una ventina di giorni.

Stamane il Savio fu visitato dal sindaco e dal comandante delle guardie, cav. Ferrari.

Il morto.

Dopo le constatazioni di legge, fatte dal giudice istruttore, avv. Re, il cadavere del Brussa venne trasportato al Camposanto.

Informata dell'avvenuta tragedia, la moglie del carrettiere accorse sul luogo, ed è facile immaginare la scena pietosa che ne seguì.

Le due guardie alle carceri.

Alla caserma dell'Aurora si recarono tosto il questore, cav. Gioda, il comandante Ferrari e il giudice istruttore.

Questi ordinò tosto la traduzione delle due guardie alle Carceri Nuove.

Francamente non comprendiamo la necessità di questa misura.

Che le due guardie debbano stare agli arresti fino a che l'Autorità abbia, con una minuziosa inchiesta, stabilito quale grado di responsabilità penale abbiano esse incontrata, lo si capisce e comprende; ma fino ad inchiesta terminata, ci pare, che si sarebbero potute lasciare in arresto alla sezione, senza far loro subire la berlina di un trasporto alle carceri comuni.

Il duca d'Orléans giunse dalla linea di Genova e ripartì alla volta di Milano.

La Regina Elena alla Cucina malati poveri. — La regina Elena ha destinato a favore della Cucina per malati poveri un'elargizione di lire cinquecento.

La distribuzione dei premi «Martino Cima». — Ieri mattina ebbe luogo al Municipio, alla presenza del sindaco, degli assessori Albertini, Abrate, Ballati, di Rorà e Usseglio, del senatore Fontana, del cav. Calleri e del cav. Ferrari, comandante le guardie civiche, la distribuzione dei premi «Martino Cima» per gli agenti municipali che compiono nell'anno atti di valore.

Era pure presente alla funzione il bravo Martino Cima, dal cui nome s'intitolano i premi.

Il sindaco ebbe parole d'elogio per i premiati e un saluto per il Cima; quindi i premi vennero consegnati ai meritevoli, che sono le guardie Bosio Giovanni, Chiantore Giuseppe, Chiar[illegible] Domenico e Momo Francesco.

I biglietti d'andata e ritorno per Moncalieri, in occasione delle feste del Beato Bernardo, che hanno luogo colà domani e lunedì, saranno valevoli da oggi, 13, a tutto il 15 corrente.

La fine di un'agitazione. — I fattorini telegrafici ci comunicano: «I fattorini telegrafici, riuniti in assemblea pel resoconto degli atti compiuti dalla Commissione incaricata della difesa dei diritti stati loro violati dal Regolamento Pascolato, dopo che per l'opera illuminata e coscienziosa di S. E. il ministro Galimberti fu riparato ai danni più gravi che ad essi aveva recato l'attuazione del suddetto Regolamento, mentre confidano che tale opera riparatrice avrà completo e sollecito esaurimento coll'accoglienza dei loro ultimi desiderati, sciolgono il dovere di porgere a S. E. il ministro, ai locali deputati, alla stampa cittadina ed ai loro direttori le più sentite azioni di grazia per il valido appoggio ch'essi vollero prestare in favore di una classe a cui, dopo le continuate assenze di ogni benintesa miglioramento, si era misconosciuta per anco la violazione di quei diritti che furono posti a salvaguardia della sua umile esistenza.»

Il suicidio di un negoziante. — Il signor Calligaris Attilio fu Ernesto, da Torino, d'anni 33, noto nel mondo sportivo, negoziante in biciclette ed automobili, ed ultimamente proprietario del *Garage* in corso Vittorio Emanuele, mandò ieri una lettera ad un suo intimo amico, annunziandogli il proposito di togliersi la vita al Cimitero.

Quell'amico fece telefonare, e corse dappertutto per tentare di impedire che il Calligaris compiesse quanto aveva annunciato. Ma le premure dell'amico a nulla valsero; il Calligaris, anzichè al Cimitero, verso le 19 si recò nella propria abitazione, in via Ospedale, 4 bis, ed ivi si sparò un colpo di rivoltella al capo, rimanendo all'istante cadavere.

Il suicida quando venne scoperto teneva ancora impugnata l'arma, di piccolo calibro, carica ancora di cinque colpi.

Il Calligaris lasciò due lettere: l'una diretta al questore, l'altra al procuratore del re. In entrambe scrisse di non incolpare nessuno della sua morte.

I motivi del suicidio sono ignoti.

Incendio. — Verso le ore 14 di ieri si manifestò improvvisamente il fuoco nel tetto morto della casa ch'è in via San Massimo, N. 17. Accorsero i pompieri della sezione Vanchiglia con molte guardie municipali, che continuarono l'opera d'estinzione già iniziata dal portinaio e da molti inquilini. Dopo circa tre ore di indefesso lavoro, l'incendio potè essere completamente spento.

Coadiuvarono molto efficacemente anche i muratori fratelli Lungo Francesco e Matteo.

Andarono in preda alle fiamme oltre a cento metri quadrati di solaio, con un danno di L. 500; l'Opera pia proprietaria di quella casa è assicurata. Rimase pure assai danneggiato dall'acqua e dalle macerie tutto il mobilio esistente in una soffitta occupata da certa Rista Luigia vedova Brucco, la quale, poveretta, resta proprio sul lastrico. Nessuna disgrazia di vita.

La fuga di un cavallo. — Stamane, intorno alle ore 6, un cavallo attaccato ad un carro, che era fermo e custodito da certo Mariano Catelina, avanti la porta N. 42 bis di via Berthollet, si spaventò improvvisamente e si diede a precipitosa fuga.

L'infuriato quadrupede percorse alcune vie in quei paraggi, venne poi affrontato e fermato da certi Costa Giuseppe e Rosso Giacomo.

Carro e cavallo vennero tosto consegnati allo Mariano.

Nessuna disgrazia personale.

Caduto dalla bicicletta. — Ieri, a mezzogiorno, il lattoniere Rapetti Luigi, d'anni 17, scendendo la strada da Cavoretto a Moncalieri in bicicletta, giunto nei pressi della villa Fubini cadde di macchina, rimanendo ferito al capo.

Una guardia municipale lo soccorse e lo medicò provvisoriamente, indi lo accompagnò al San Giovanni, ove fu giudicato guaribile in una decina di giorni.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete contenente un rosario — Due cartelle al portatore della rendita di L. 50 caduna.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione generale di mutuo soccorso fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Seduta straordinaria stasera, 13, ore 21, per importante ordine del giorno.

N. B. In caso di mancanza del numero legale, seconda convocazione sabato, 21, valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Compagnia d'onore fra i reduci dalle patrie battaglie al monumento del re Vittorio Emanuele II. — Seduta generale domani, 14, ore 15 precise, per comunicazioni importanti.

STATO CIVILE DI TORINO.

12 luglio 1901.

NASCITE: 16, cioè maschi 6, femmine 10.

MORTI: Porta Teobaldo, d'anni 72, di Montelupo Albese, pens. govern., via San Tommaso, 6. Bocca Modesta, id. 56, di Torino, maestra municipale, via Venti Settembre, 61. Ballatore Carlo, id. 70, di Torino, portinaio, corso San Maurizio, 33. Gabbri Giovanni, id. 77, di Portacomaro, domestico.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 10, negli ospedali 1. Non residenti in questo Comune 2.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 7 al 12 luglio:

Pes di Villamarina Costardone conte Roberto, presidente, con Jameson Ethel.

Fassio Secondo, meccan.	con	Franchino Clementina.
Gallenzi Giovanni, tess.	»	Bosrasso T., cuoca.
Galeazzi dottor Bernardo	»	Negri Bianca.
Burdese Antonio, comm.	»	Mauro Anna, negoz.
Saletta Ubaldo, falegn.	»	Carazzone Lucia, filatr.
Mery Vincenzo, caffettiere	»	Chiaro Teresa, stiratr.
Gentile Ferdin., fochista	»	Poletto Teod., operaia.
Merino Lorenzo, cuoco	»	Zola Natalina.
Bianco Giuseppe, sarto	»	Gattiglia Amalia, carta.
Gilli G. B., giardiniere	»	Battaglino M. Augusta.
Pastrone Giuseppe, fach.	»	Barroera Anna.
Vaschetta Giov., panett.	»	Gaponu Paola.
Camia Antonio tornitore	»	Sandigliano Ter., Madd.
Lagazzi Oreste, sellaio	»	Fontanone Gaet., tess.
Almo Arturo, decorat.	»	Rossotti Domenica, tess.
Velsi Michele, torn. met.	»	Capello Caterina.
Maggio Franc., fondit.	»	Rosso Teresa, orlatrice.
Cuvertino Gius., scalpel.	»	Borsello Paola, contad.
Chiara Giacomo, selciat.	»	Maruzio Adelaide, dom.
Deccardi Luigi, sellaio	»	Marini Angela.

La smentita ufficiale dello sciopero dei macchinisti.

La Presidenza della «Società di M. S. e miglioramento fra i conduttori di locomotive delle Ferrovie italiane» ci scrive da Milano in data di ieri 12, pregandoci «a nome di tutti i conduttori di locomotive delle tre grandi reti ferroviarie di smentire la tendenziosa notizia che Comitati segreti abbiano deliberato lo sciopero generale della classe: deplorando la leggerezza colla quale fu divulgata simile invenzione.»

ULTIME NOTIZIE

Crispi gravemente ammalato.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 9,55:

Giunge da Napoli la notizia che Crispi è stato colto sin dal giorno otto da grave malore. Si tratterebbe di una congestione cerebrale. In questi giorni però avrebbe riacquistate alquanto le forze. Tuttavia, a causa della grave età, continuano le apprensioni. L'infermo non abbandona più il letto.

Un sindaco deferito a giudizio.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 9:

In seguito ad inchiesta, il prefetto deferì all'Autorità giudiziaria il sindaco di Gragnano, Alfonso Garofalo, per gravi irregolarità riscontrate nell'Amministrazione dei dazi. Il sindaco, profittando della sua qualità, avrebbe introdotto in franchigia rilevanti partite di ferro.

Un suicidio scoperto dopo qualche tempo.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 22,10:

A Chirignago si è trovato uno scheletro mancante della testa, la quale poi fu rinvenuta lontano varii metri. Si crede trattarsi di un suicidio, perchè ad un albero che è presso quel luogo pendeva un laccio. Nulla si è rinvenuto nelle tasche degli abiti che ancora vestivano lo scheletro.

Il principe Ciun parte per la Germania.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,20:

Si ha da Pechino che il principe Ciun è partito in speciale missione per la Germania a offrire le scuse per l'assassinio di Ketteler. Il principe, splendidamente vestito di giallo, si è recato a cavallo con grande seguito alla stazione, dove fu ricevuto dalla guardia d'onore tedesca.

Il debito cinese ammortizzato nel 1934.

Londra, 13 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha da Pechino che tutte le Potenze approvarono il progetto assicurante l'ammortizzamento del debito cinese, risultante dalle indennità, avanti il 1934.

Kitchener e le tendenze amplificatrici della stampa inglese.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9:

Nell'ultima settimana la stampa e parecchi membri del Parlamento attaccarono ripetutamente il Governo riguardo al modo nad'era applicata la censura alle notizie della guerra. Brodrick promise che chiederebbe in proposito spiegazioni a Kitchener.

Oggi il *War Office* pubblica in proposito una risposta di Kitchener, assai significante. Dopo aver detto di non poter rivedere tutti i telegrammi, soggiunge che la stampa ha inclinazione a magnificare a grandi vittorie inezie le scaramucce più insignificanti. Egli disapprova la tendenza, e fa il possibile per scoraggiarla, ma non riesce abbastanza. Naturalmente l'effetto è quello di illudere il pubblico sui risultati ottenuti.

Kitchener spiega pure definitivamente la famosa battaglia di Warmbath, descritta dall'Agenzia *Reuter*, smentita ufficialmente, e dalla *Reuter* riconfermata sotto altro nome. Trattavasi della cattura di 42 guardiani boeri da boschimane, che avevano attaccato il posto di Hoatkop, presso Johannesburg, e si erano impadroniti dei cannoni.

Marinai esteri nella marina mercantile.

Londra, 13 (*Stefani*). — *Camera dei lordi*. — Lord *Dudley*, rispondendo ad analoga interrogazione, confuta l'asserzione che l'impiego di marinai esteri nella marina mercantile sia pericoloso, perchè questi marinai sono di tante nazionalità, che è inconcepibile che possano costituire un pericolo unendosi.

Il capo della rivolta navale brasiliana accusa il presidente della Repubblica.

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,40:

Da Rio Janeiro recano che la famosa rivolta navale del 1893 ha avuto un interessante strascico. Il capo della rivolta ammiraglio Demello, liberato recentemente, ha sporto querela contro il presidente della Repubblica, imputandolo di abuso di autorità per averlo fatto arrestare illegalmente e avergli rifiutati i mezzi di difesa.

La Commissione parlamentare eletta per esaminare l'accusa la dichiarò infondata. Indubbiamente la Camera riconfermerà la decisione.

Le tariffe cubane cresciute.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 9,10:

All'Avana, la Convenzione cubana ha deciso un sensibilissimo aumento sulle tariffe dei generi dell'isola, allo scopo di ottenere un margine per poter venir a mutue concessioni cogli Stati Uniti.

I casi di peste in via di guarigione.

Ci telegrafano da Marsiglia, 13, ore 9,5:

La situazione degli appestati del Frioul va sempre più migliorando. Dietro un'accurata visita dei medici, i 43 arabi che rimasero all'epidemia furono trovati completamente sani; dei sedici ammalati sei migliorano, quattro sono in condizioni stazionarie; gli altri però inspirano serie inquietudini; a tredici di essi furono fatte iniezioni di siero.

L'elemento europeo, composto di passeggeri francesi e inglesi, si mantiene assolutamente immune.

Un particolare curioso: gli arabi domandarono se si può trovare qui a Marsiglia un marabout che presieda alle preghiere, assista gli ammalati. Essi osservano strettamente le loro pratiche religiose: si inginocchiano mattina e sera pregando perchè siano allontanati gli infedeli e i loro metodi di guarigione. Si mostrano però rassegnati e pazienti.

Ancora sul "deficit" delle imposte francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 8,35:

Il Ministero delle finanze rettifica l'errore commesso nel dar conto della rendita delle imposte. Dalla correzione risulta che esse diedero in giugno un gettito di 16,400,000 franchi, anzichè di 14 milioni e mezzo. Complessivamente nel primo semestre le imposte indirette presentarono un *deficit* di circa 50 milioni.

Sciopero di operai in porti francesi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9:

Tutti gli operai del porto di Rochefort scioperarono. Le navi operarono lo scaricamento per mezzo degli equipaggi. Gli operai tentarono di arrestare il lavoro degli equipaggi, stendendosi sulla via ferrata e impedendo ai vagonetti di circolare. Intervenuta la Polizia, insieme con una compagnia di soldati, a proteggere i lavoranti.

Una riedizione del sequestro di Poitiers.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 10:

A Nantes si arrestò la vedova Maingain, cinquantenne, nipote della sessagenaria sequestrata a Vieillevigne.

Si arrestò anche l'affittavola Huchet, incaricato di portare alla sequestrata i viveri.

L'affare suscita un grande rumore a Nantes, un figlio dell'arrestata essendovi medico e un altro ufficiale sanitario.

Il delitto di Charentouneau.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 10:

L'inchiesta sul delitto di Charentouneau, di una bambina strangolata, non rivelò nulla d'interessante. Si vuotò il cesso del *Restaurant Combustine* per trovare il fazzoletto che servì a strangolare la bambina, essendo possibile che l'assassino, nel momento di confusione della scoperta del delitto, sia penetrato, non visto, nel restaurant e vi si sia sbarazzato del fazzoletto.

Una Società musicale artistica per grandi rappresentazioni d'opera a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 9,30:

Inspirandosi alla Società wagneriana di Vienna, Monaco, Berlino, Londra, si formò qui, dietro iniziativa di Cortot e Schutz, una Società musico-artistica per dotare anche Parigi, in aprile e maggio di ogni anno, di rappresentazioni-modello di opere classiche. Tutte le personalità mondano-artistiche vi partecipano. Il capitale è interamente sottoscritto. Le rappresentazioni cominceranno il 15 aprile col *Crepuscolo degli Dei*, per la quale opera è assicurato il concorso delle signore Litvinne e Bréma e dei signori Vandick e Deshe.

L'orchestra è di cento professori, appartenenti ai concerti Lamoureux; sarà alternativamente diretta da Chevillard, Mottl e Sigfrid Wagner.

Annunciano nel programma rappresentazioni di opere di Gluck, Mozart, Beethoven, Weber, Berlioz, Wagner.

La Borsa degli Stati Uniti.

New York, 13 (*Stefani*). — La Borsa è demoralizzata in seguito alle numerose liquidazioni. La seduta fu agitata ed irregolarissima.

I nuovi ministri argentini.

Buenos Aires, 12 (*Stefani*). — I nuovi ministri prestarono giuramento. Le nomine di Sera ed Avellaneda sono bene accolte. Tranquillità completa.

L'ex-presidente del Chilì.

Buenos Aires, 12 (*Stefani*). — È morto Errazuri, ex-presidente del Chilì.

La poesia di Nikita.

Abbiamo da Belgrado:

Come vi sarà noto, a Vucitru le Autorità turche procedettero alla chiusura della scuola serba, arrestando i tre maestri ed una maestra. Presso ad uno dei maestri si rinvenne la nota poesia del principe Nicolò del Montenegro, intitolata: *Onamo*, e che si chiude col ritornello: «Prizrend è mia.»

Uno scolaro di sei anni avrebbe dichiarato che il detto maestro fece apprendere a memoria agli scolari questa poesia del principe Nicolò, che in tutta la Turchia è proibita come rivoluzionaria!

I tre maestri e la maestra vennero trasportati a Prischtina e gettati in carcere; in seguito però ad un atto di grazia del sultano vennero riposti in libertà; però non potranno istruire per l'avvenire in alcuna scuola dell'impero turco.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 12 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737.8; ore 15: 736.4; ore 21: 737.0.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 16.3 Massima + 29.5

(*Piazza Castello - Nella strada al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 12 + 29.4

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 17.3

14 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 12, tramonta alle ore 20, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 13 luglio.

Rendita corso legale 100 52 1/2.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 3	104 65	104 73	— —	— —
Svizzera 4	104 65	104 73	— —	— —
Germania 3 1/2	129 15	129 25	— —	— —
Londra 5	26 34	26 37	— —	— —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Saggio di sconto normale, per cambiali od altri effetti di commercio, sino a 4 mesi 5 0/0.

Saggio di sconto ridotto e di favore, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.

Interesse sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni a scadenza fissa ed in conto corrente 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 47 1/2, 100 52 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 60, 100 62 1/2, 100 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Obbligazioni (p. c.)		
B. d'Italia	882 —	884 —	C. Cavour	259 —	— —
Ferr. Mer.	699 50	— —	C.F.S.P. 5 0/0	5[illegible] —	— —
Ferr. Med.	519 50	520 —	C.F.S.P. 4 1/2	405 —	— —
B. Comm.	646 —	647 —	Ferr. V. E.	346 —	345 50
Cred. It.	538 —	— —	Ferr. Sarde C.	315 25	315 50
B. Sconto	147 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	309 —	— —
Carburo F.	161 —	162 —	F. Sic. 4 0/0	512 —	— —
			F. Sec. Sarda	477 —	— —
			Ferr. Merid.	325 50	— —

Cronaca della Borsa. — 13 luglio. — A Parigi la battaglia sui valori di grossa speculazione non è finita, e se ne risente tutta la quota. Anche ieri l'Italiano vi esordiva nuovamente debole a 96 40, per migliorare la chiusura a 96 50; ma le piazze d'Italia che hanno Borse pomeridiane non se ne risentirono affatto ed ebbero riunioni ferme, specialmente per la Rendita, ed abbastanza attive e sostenute pei valori.

Anche noi questa mattina eravamo animati e con prezzi, relativamente elevati, specialmente per la Rendita; contanti e fine ricercatissimi.

Il cambio in ripresa a 104 70.

Oggi Parigi festeggia la Repubblica e tiene la Borsa chiusa.

BORSE ESTERE.

BORSA DI VIENNA, 13.

Rendita Austriaca	[illegible]	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Lire italiane (carta)	[illegible]
B. Anglo-Austriaca	[illegible]	Rend. Austr. (arg.)	[illegible]
Azioni Tabacchi?	[illegible]	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	[illegible]	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	B. Paesi Bassi	[illegible]

Tendenza migliore.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura).

Consol. inglese	[illegible]	Egiziano 1893	[illegible]
Rendita Italiana	[illegible]	Versam. fatti alla banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	[illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	[illegible]		
Turco nuovo	[illegible]		

Cambio ufficiale per il 13 luglio L. 104 45

Carbone e merci.

Genova, 12 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 508 carri, di cui 362 di carbone pei privati e 146 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 148, di cui 84 per l'imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera) — Farine 12 M. — pel corrente; — per agosto; — 4 mesi ultimi; — 4 mesi da novembre. [figures illegible]

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 diag.; raffinato 1a. [figures illegible]

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile; 4 mesi primi. [figures illegible]

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, luglio (sera). Cotoni. — Tendenza del mercato: americani [illegible] — brasiliani, egiziani e Surate calma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata; di cui per la speculazione; per la consumazione; importazioni. [figures illegible]

Americani a consegnare: pel corrente; per luglio-agosto; per settembre-ottobre; per novembre-dicembre. [figures illegible]

Americani in ribasso di 1/32.

Rapporto settimanale del mercato del cotone. Vendita generale della settimana balle [illegible], di cui per la speculazione [illegible], per la riesportazione [illegible] e per la consumazione [illegible]. Importazione della settimana [illegible]. Deposito [illegible].

HAVRE, luglio (sera). Cotoni — Vendite; Mercato calmo. Caffè — Vendite; Mercato sostenuto. [figures illegible]

MANCHESTER, luglio (sera). Cotoni filati e cotoni crudi. Mercato sostenuto.

ANVERSA, luglio (sera). Frumento — Mercato fermo. Petrolio raffinato — pel corrente; 4 mesi ultimi. Mercato calmo. [figures illegible]

MAGDEBURGO, luglio (sera). Zucchero di barbabietola — Mercato calmo; di Germania 88 disp. s. ma. [figures illegible]

AMBURGO, luglio (sera). Frumenti — Importazione quintali; Vendite. Affari nulli. [figures illegible]

MERCATO DI NEW YORK. Cambio su Londra; Parigi; Petrolio Standard White; a Filadelfia; Cotone Middling; a New Orleans; Entrata cot. nella giorn. balle; Spedizioni per l'Inghilterra; pel Continente; Entrata cotoni nella settimana; Spedizioni per l'Inghilterra id.; pel Continente id.; Deposito nei porti dell'Unione; Frumento rosso; Grano turco; Farina extra; Nolo cereali per Liverpool; Caffè — Mercato calmo; — Rio fair disponibile; — good pel giugno; Zucchero Moscabado N. 12. [figures illegible]

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 13, ore 16,45.

1a partita: rossi: Aldilio-Bussoi-Caroli; azzurri: Rasero-Fussi-Sardi — 2a partita: rossi: Bussoi-[illegible]-Caroli; azzurri: Fussi-Gay-Rasero — 3a partita: rossi: Menotti-Bellucci; azzurri: Sardi-Gay.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(82)

LA

VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il pranzo era stato quasi gaio. Maurizio e Sofia, a fianco l'un dell'altra, conversavano più giocondamente che mai. Maria li contemplava con sguardo commosso; la vecchia paralitica pareva trasfigurata. Benchè il medico le proibisse di bere vino, le avevano dato due goccie di vecchio borgogne, tanto da animarla un poco. Non parlava, perchè a stento le riusciva di articolare qualche parola, ma nel suo occhio, brillante d'intelligenza, si vedeva che ella seguiva con attenzione ciò che avveniva attorno a lei.

— Maurizio, — disse Sofia, — adesso che sei baccelliere, sei un uomo. Io voglio bere al tuo avvenire.

— Ebbene, — rispose il giovane, — bevi alla mia gloria, alle mie spalline.

— Vuoi dunque sempre farti soldato? — domandò ella con una graziosa smorfietta.

— Più che mai. Adesso che ho terminato i miei studi di liceo, mi preparerò per entrare a Saint-Cyr.

— E poi?

— Poi il reggimento, poi la partenza per non so dove, poi il ritorno coll'avanzamento e la croce d'onore.

— Allora il tuo più caro desiderio è di lasciarci noi tutte che ti amiamo tanto?

— Ma, Sofia, un uomo non può rimanere sempre all'angolo del suo caminetto attaccato alle gonne delle donne come una signorina. Non è così che si riesce a farsi un uomo..... Io te lo ripeto, ho sete di gloria.

— Ci sono altre glorie altro quelle delle armi, — disse Maria in tono grave, — e di quelle gloria nella nostra famiglia ce n'è abbastanza, mio caro figlio..... E l'abbiamo pagata abbastanza cara tua zia ed io, perchè non abbiamo il diritto di desiderarne per te una meno pericolosa.

— Ma come, è lei che mi parla in tal guisa, lei, la moglie d'un eroe? — esclamò Maurizio.

— Ti parlo così perchè sono la moglie, e, sventuratamente, la vedova d'un eroe — rispose ella.

Egli fece un gesto di contrarietà, e, rivolgendosi a Sofia:

— Sei anche tu della medesima opinione? — domandò.

— Non ho altra opinione della tua, — rispose la fanciulla; — ma non è della mia opinione che tu devi inquietarti..... E' di quella della tua buona zia, della mia cara mamma Loutard. Guardala! Ella non può parlare abbastanza per esprimerti ciò che sente, ma il suo volto te lo dice.

Il giovane voltò la testa verso la paralitica e trasalì e provò al cuore una commozione violenta.

Il volto della povera vecchia inferma era contratto da una orribile emozione cagionata dal pensiero che il suo Maurizio voleva farsi soldato. Dai suoi occhi tremanti grosse lagrime cadevano, più eloquenti delle parole.

Maurizio era dolce e buono e amava profondamente sua zia. Si chinò spontaneamente su lei, che era seduta su un seggiolone, alla sua sinistra, e, coprendola di baci:

— Piangi — le disse — perchè voglio essere militare?

— Sì! — rispose a stento, la signora Loutard.

— Ebbene, Maurizio?..... — disse Sofia.

Il povero giovane si sentiva soffocare; sentiva che era suo dovere di non dare un grave dispiacere alla zia, a quella santa donna che egli amava come una madre.

D'un sol colpo i suoi sogni d'ambizione tanto a lungo carezzati con amore crollavano.

Coraggiosamente fece il sacrificio dei suoi più cari desiderii. Pallido, ma con voce ferma egli disse:

— Poichè lo desiderate tutte, poichè mia zia lo vuole, non entrerò a Saint-Cyr. Siete soddisfatte?

Maria gli prese la mano, in silenzio; Sofia lo baciò sulle due guance.

— Sei contenta? — soggiunse egli rivolgendosi alla signora Loutard.

— Sì.

— Soltanto.....

A quell'avverbio restrittivo, pronunciato in tono energico, i visi delle tre donne ridivennero ansiosi.

— Soltanto — proseguì egli — è ben inteso che, in caso di guerra, domando di combattere in prima fila.

— E' naturale — disse Maria, con semplicità.

— In caso di guerra non ci sono che soldati — approvò Sofia.

E la paralitica, per parte sua, incapace di parlare, vedendo che Maurizio la consultava collo sguardo, aprì e chiuse due volte gli occhi, che più non piangevano, per dare in tal guisa la sua approvazione.

La moglie valorosa di Severino Loutard viveva ancora in quel corpo quasi morto. Davanti al nemico, il nipote dell'eroe Loutard non poteva che comportarsi come un patriota, come un soldato.

Subito si parlò d'altri progetti d'avvenire, pel giovane Maurizio.

Egli non aveva inclinazione per le scienze; al liceo era nelle lettere che egli s'era distinto; i suoi componimenti latini erano notevoli; il suo stile, in francese, rivelava uno spirito originale e delicato.

Egli parlò di dedicarsi alla letteratura; ma siccome era una carriera difficile, nella quale la fortuna, qualche volta, ci ha tanta parte quanto l'ingegno, egli emise l'avviso di prendere nello stesso tempo la sua laurea di dottore in legge. Così potrebbe, più tardi, scegliere fra le due professioni, e, poichè la spada gli mancava, si accontenterebbe della penna e della parola.

Quella proposta fu accolta dall'approvazione generale.

L'indomani Maurizio si fece inscrivere studente in legge. Seguendo i corsi della Facoltà non solo, egli consacrava una parte del suo tempo alla letteratura.

La poesia piaceva, specialmente, alla sua natura sognatrice e tenera; era eccellente nel descrivere in versi commoventi le gioie dell'intimità, della famiglia.

Il suo amore per Sofia, il suo rispetto per la memoria di suo zio, la sua venerazione per la sua cara inferma gl'inspirarono poesie deliziose.

Era la raccolta di quelle poesie che egli aveva pubblicate e che recava trionfalmente quel giorno, felice come un giovine autore che vede per la prima volta i suoi lavori stampati.

La signorina di Manuelle sapeva a memoria, per avergliele udito leggere o recitare a più riprese, le poesie contenute nel volume. Tuttavia le vedeva, con soddisfazione indicibile, riunite in modo materiale. Provava una gioia infantile nel toccar con mano quella carta sulla quale spiegavansi le strofe che l'avevano fatta sovente piangere o sorridere.

Vi fu, quel giorno, un'altra festa di famiglia; dei brindisi furono fatti al giovane autore cogli auguri di buon esito per tutti i suoi lavori successivi.

Dopo pranzo, Maria che cercava nei giornali se non c'era qualche articoletto sul libro di Maurizio, gettò, ad un tratto, un piccolo grido.

— Che hai, mamma? — le domandò Sofia correndo verso di lei. — Sei tutta pallida.....

— Non vedi che svieno? — esclamò Maurizio.

Mentre Sofia dava le sue cure alla madre, egli prese il giornale che Maria leggeva prima d'esser colta da svenimento.

— Deve aver letto qualche cosa su questo giornale che le ha dato un colpo — disse egli.

Cogli occhi percorse rapidamente il foglio, e, ad un tratto:

— E' impossibile! — esclamò — sarebbe troppa felicità!..... Maria, non temere..... tua madre ritornerà in sè..... la gioia non uccide.....

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Romanzi e novelle:

A. G. Barili: GIULIA VANDI, (4.a edizione). — L. 3.

A. G. Barrili: RE DI CUORI, (3.a edizione). — L. 3.

Capuana L.: ANIME A NUDO. — L. 3.

Hall Caine: IL CRISTIANO, traduzione di Ugo Ojetti. — L. 4.

L. G. Ferri: IL CAPOLAVORO. — L. 3.

Prévost: LEA, traduzione di Fobra. — L. 2 50.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa editrice Roux e Viarengo, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.



EBINA MIGONE

Serve a ridonare e conservare alla pelle la morbidezza, la freschezza e la beltà della prima giovinezza, ed a preservarla dalla azione dannosissima dei parassiti. 123

Si vende in finissimo elegante astuccio a L. 3, cent. 80 per la spedizione. Deposito generale da MIGONE e C. 12 - Via Torino - 12 Milano.

Case, campagne e terreni d'affittare o da vendere

Da affittare in via Cavour, 23, bellissimo alloggio al 2.o piano, composto di N. 14 membri, con annesse due soffitte a mezzo di scala interna, messo completamente a nuovo, con due cantine, gas, acqua potabile e calorifero. c 8744

Al 1° settembre Alloggio di 6 camere al secondo piano verso corte. Visibile dalle 14 alle 16. — Via Deposito, 3. 8765

PER CAMPAGNA splendida *Villa* in Valsalice, con tutte comodità. Prezzo veramente d'occasione. — Per schiarimenti sig. Tonso Du Bois, viale Regina, 17. c 9016

Per L. 8500 vendo in BRA *vigna in collina*, orto, piante da frutta, asparagiaia, PALAZZINA 7 vani, cantina con vasi vinari, legnaia, pozzo d'acqua viva, vista sorprendente, 10 minuti dalla stazione e città. — Recapito signor Ferrero, proprietario Caffè stazione, Bra. c 8153

CERES

Apertura del 22 giugno dell'

Grande Albergo di Ceres

posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7 50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione L. 2 50; pranzo L. 3 50. Pianoforte, bagno, doccia, posta e telegrafo. 7850

Il proprietario GINDRI FRANCESCO.

LEZIONI di franc., ted. e computisteria. Prepar. esc. esami ripar. od ammissione. Pensione-famiglia per studenti. — Prof. L. Grassi, via Roma, 35. c 8959

TEDESCO con bella calligrafia, conoscente il francese e l'italiano, desidera occuparsi alcune ore del giorno per corrispondenza tedesca. — Scrivere posta ferma B. 45. c 8586

Rappresentanze ben avviate in articoli mode si cederebbero. — Scrivere, firmando e con referenze, Cassetta 19, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8610

★ CARTOLINE

Il più grande assortimento in Torino. - Concorrenza! 10) cart. diff. 0,05 e 0,10 a L. 31. *Albums* d'ogni prezzo. Catalogo *gratis*. Si eseguiscono cartoline. — Società Cartoline, 12, via Cavour (nel cortile), Torino. c 8732

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Coperchio. Ricordo carissima parola lettera confortano crudele lontananza ostinato silenzio. Non dubito, ma qual gioia darebberomi desideratissimi caratteri! Ogni momento ricordo dilettissima. Sogno ideale cuore. Mantengo promessa; tutto, solo tuo attendendo momento felicità vicina. Affettuosissimi. c 9009

Cenere. Il giorno intero attesi invano tutti i treni, mi trovo ora completamente al buio: attendo con ansia una sua parola che mi illumini. Quando potremo vederci? Non vivo che nel ricordo del passato troppo presto trascorso! Posso sperare nell'avvenire? c 9014 **Maria.**

Musico. Sentimi accanto a te come io ti sento costantemente. c 9015

Sua ultima ressmi infelice: perchè tanta poca fiducia? Causa imprevista impedimmi vederla. Adorola sempre. Mi conceda parlarle. c 9010 **Giorni Meli.**

DITTA PIETRO BORTOLOTTI BOLOGNA PIAZZA GALVANI lett. T U.

ACQUA DI FELSINA

IL MIGLIORE e più IGIENICO PROFUMO. 12 bottiglie L. 10.60 compreso porto e imballo. PROFUMERIA FINISSIMA per FAMIGLIE. 6831 F

Offerte e domande d'impiego

Cerco guardarobiera per albergo ed una bambinaia. — Riv. Agenzia via Andrea Doria, N. 5, p. 1, Torino. c 9018

Cercasi commessa distinta istruita per piccola città Piemonte. — Scrivere con fotografia A. F. 175, *fermo posta*, Genova. c 8908

Proprietario di casa in Torino accetterebbe amministrazione e affittamenti generali di case in Torino. — Scrivere Cassetta 31 presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 9038

Cercasi alloggio signorile di 14 a 16 camere vuoto o mobiliato, al piano nobile, nelle vicinanze di Porta Nuova e preferibilmente sul corso Vittorio Emanuele II. — Scrivere al N. 60, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 8883

Per impianto fotografia cerco locale adatto. — Scriv. Cleante, Oleggio Grande. c 8996

Da rimettere per causa imprevista **mobilia** in stile moderno per 4 camere, **non ancora usata**, con alloggio da affittare al presente. Via Melchior Gioia, 2, p. 1°. c 9003

Ottimo affare Cedesi premiata *Drogheria*; reddito annuo L. 4000. Posizione adattissima per impianto *farmacia*. — Scrivere Cassetta N. 26, presso *Haasenstein & Vogler*, Torino. c 8991

E' da vendere MOBILIA bella e artistica, nuovissima, cioè le **camere complete e grandi da letto, da pranzo**, ecc., di un appartamento ricco. Sarebbe acquisto di enorme convenienza per mettere su casa di lusso. — Via della Rocca, n. 35. c 9011

800 e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta*. — **A. Michetti e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 22. 92

CARTOLINE da 0,15 - 0,20 - 0,30 in liquidazione. L. 5 il cento. Novità. G. DOERO, via S.ta Teresa, 11. 8651

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Sigmund Presch, Milano, Cusollario 128.

Vene varicose. Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della premiata fabbrica inglese Longdon e C., garantite per bontà e morbidezza. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 2.

L'ACQUA DI SELTZ E LE BEVANDE GAZOSE preparate istantaneamente in casa, in campagna e dovunque colle capsule d'acido carbonico chimicamente puro

SODOR

danno al consumatore la miglior garanzia di pulizia, purezza ed igiene. 7719

In vendita presso tutti i principali negozi.

Agente generale Torino **F. Bietenholz.**

Istantanea

Sifone brevettato per l'uso del SODOR, L. 6.

Il liquido non è mai a contatto colla capsula.

DELBECCHI e C., via Andrea Doria, 15, Torino. 7851

Cura utile a tutti Prima di ogni altra cura ricorrete alla *Pyiton*. 6976 M Si vende in tutte le farmacie.

I creditori del negozio **Magliotti Giuseppe**, fumista, via Bellezia, n. 5, sono diffidati di presentarvisi entro il 21 corrente. c 8819 *Il vitentario* SESIA CARLO.

A tre mesi contro cambiale avallata cercasi **LIRE MILLE.** Non rispondesi anonimi. — Scrivere N. c 8802, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Levatrice Maestra Accamo Agnese tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 5, Torino. Camere separate. c 6510

Grande Magazzino e Deposito **MOLE per ARROTARE** di Francia, di Langres, dei Vosgi, di Germania. — *Mole di smeriglio extra.* — *Pietre per affilare* ad olio e ad acqua, di Candia, del Belgio, d'America, della Lorena, Lombardia, ecc. **G. CAUDANO e C.**, *Torino*, piazza Carlo Felice, 10. Gran Catalogo **Mole** *gratis* a chi manda bigl. visita con iniziali C. M. 7704



Stabil.to Fonografico Cilindri da L. 2 in più. Macchine da L. 20 in più. 12, via Cavour, TORINO. *Catalogo gratis.* c 8870

Vetturetta Automobile con motore De Dion Bouton, cavalli 3 1/2, in ottime condizioni, vendo per sole lire 2500, causa partenza. — Offerte signor Edoardo De Ferora, via Galliari, N. 28, Torino. c 8812

Bicicletta Rambler come nuova vendo a 1/3 del costo. Via Sant'Anselmo, n. 21. c 9020

Biciclette L. 115 ingl. nuove, da uomo, da sign., L. 180, una d'occasione L. 80, causa fallimento. — Via Lagrange, 35, Baiardo. c 9013

Per Viaggio e per Campagna

VESTITI E COSTUMI COMPLETI DI LODEN TIROLESE

Nessuna Signora o Uomo intraprenda un viaggio senza essere fornito di buona Mantellina Loden, che è utile tanto contro l'umidità, perchè impermeabile, come contro cambiamenti di temperatura. — Raccomandasi pure i **MANTELLI IMPERMEABILI** gommati leggerissimi per l'estate tanto per Signora che per Uomo.

Ventagli, Saponi, Profumerie, Spazzole, Articoli di gomma, Cuscini da viaggio, Cuffie da bagno, Bagni da viaggio, ecc.

MAGAZZINI HERMANN

MILANO — Angolo via Santa Margherita e Carlo Alberto. TORINO — Portici Piazza Castello, num. 22. 5 M

A. E. G.

SOCIETA' ANONIMA DI ELETTRICITA'

Sede in GENOVA — *Capit. L. 500,000 inter. versato.*

Rappresentanza generale per l'Italia della *Allgemeine Elektricitäts Gesellschaft di Berlino*

UFFICIO TECNICO per allacciamenti alle reti della città

TORINO — Corso Re Umberto, n. 12 — TORINO

DEPOSITO DI MATERIALE E MOTORI ELETTRICI

Impianti di luce — Trasporti di forza — Preventivi **gratis.**

Rappresentante per il Piemonte ing. **E. G. IHODA**, via Lagrange, n. 20, Torino. c 1831

Alle Novità - DITTA MANFREDI - Alle Novità

TORINO — Via Finanze, 3 — TORINO

FARO Lampadine a luce elettrica (astro magnesio) - **tascabili** - vere **Minimi** - cent. 75. Rotoli magnesio per ricambio in scatole di 2 - cent. 40.

IL PRODIGIOSO - **Aquilone** (cometa) di nuova foggia originale - vera novità - s'innalza ad altezza straordinaria. - Passatempo divertente, igienico - lire 6 a 10,75. **Le Ramme Uwants** - nuovo seggiolone sospeso a dondolo per padiglioni, pergolati - lire 10,75.

ZANZIBAR **automatici** - nuova **rollina** a dadi per caffè, liquoristi, caffettieri, circoli — Vera attrattiva e guadagno sicuro per esercenti, L. 42. — **Rollina** modelli diversi, L. 12,75 a L. 26.

SCALDINI ad **alcool condensato** - novità - comodissimi per viaggio - lire 12,75.

Alcool condensato. - Piccoli pani in scatole metalliche - serve per qualsiasi uso di riscaldamento - vera comodità per persone in viaggio - lire 1.

Doccie a mano - trasportabili - novità - lire 8 a 16.

Specialità diverse per massaggio.

Sorbettiere - **Ghiacciaie** - **Sifoni per Seltz** - nuovo sistema **Dolbecchi** a capsule **Sodor** - **Travasatori** per tavola.

Lampade e gazometri acetilene per qualunque uso.

Lanterne - **Globi** - **Bicchieri** - **Fiaccole** a bengala - **Palloni** aerei per feste e illuminazioni.

Grandioso assortimento **giuocattoli** e **giuochi** da giardino e di *Sport* con moltissime novità. 8058

Cataloghi a richiesta.

Ditta MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO.

È SEMPRE

un bel ricordo di famiglia arredare la casa di un bel quadro in grande che rappresenti persona cara, viva, o trapassata.

CHIUNQUE ci mandi una fotografia (anche vecchia, non importa, isolata o in gruppo), noi eseguiamo in soli sei giorni **splendido ingrandimento** inalterabile di detta fotografia, incorniciato in elegantissima lunette, 48 × 60. — Unitamente alla fotografia rimettere solo lire **cinque** e centesimi **50** a EXCELGRAFIA, Casa fondata in Torino 1886, via (portici) Barbaroux, n. 4, **Torino.**

Siccome la nostra Casa non ha nè piazzisti nè viaggiatori, perciò mettete *raccomandabilmente* alla porta, chiunque si presenti a nostro nome.

AVVISO ALLE FAMIGLIE.

Il sottoscritto rende noto di essersi reso rilevatario del negozio già Pietro Alessandro Gancia, sito in Saluzzo, piazza Vittorio Emanuele II, di fianco all'Albergo dei *Due Buoi Rossi*.

Notifica inoltre di aver fatto provvista di un scieltissimo assortimento di paste di Napoli e di Genova, di olii finissimi, saponi, candele e generi di Riviera. c 9032

Assicurando modicità nei prezzi, puntuale servizio ed ottima qualità della merce, spera di vedersi onorato da numerosa clientela.

Saluzzo, 20 giugno 1901. REGIS FILIPPO.

★ ALBUMS PER CARTOLINE e per **FRANCOBOLLI** ribasso 50 0/0 SOCIETA' CARTOLINE 12, via Cavour (nel cortile).



Rigenerazione e ricolorazione primitiva dei CAPELLI e della BARBA coll'uso della

VERA ACQUA FEDORA

Non fallisce mai nel rendere, sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della giovinezza. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da appretarsi a qualsiasi acconciatura.

Flac. da **L. 1, 1,75, 3.** *Per pacco postale aumento di cent.* **80.**

In Torino deposito presso farmacia PAOLO BOGGIO, corso Vittorio Eman. (piazza del monumento), n. 84; profumi D. Mondo, Gatti, Latil, Bacher, Torelli, Borischotto, Cornaglia; drogheria Burzio, e farmacia Bruno. 85 5

Manifattura Articoli da viaggio

A. VARDA

TORINO

Via Garibaldi, 45 *(Fabbrica)*

Via XX Settembre, 62 *(Negozio-Succursale)*

ASSORTIMENTO COMPLETO *DI TUTTO L'ARTICOLO DA VIAGGIO*



Pelletterie per regali, onomastici, nozze, ecc. — Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione. Ingrosso e dettaglio. — Catalogo a richiesta. — *Telefono* 12-03. 6578

Il Cordonetto THE STRONG

È USATO DA TUTTI I *COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI* PER LA CONFEZIONATURA DEI PACCHI PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE, PRATICO E CONVENIENTE

Concessionario esclusivo per la vendita in **TORINO** **G. CHIECCHIO**, Galleria Geisser (già Natta), 3, p. 2°. c 7947

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 180

Premiata Fabbrica **E. FRETTE & C.** MILANO — MONZA — ROMA — Torino, Via XX Settembre, 34.

Novità della Stagione — Zephyrs — Satins — Oxfords — Camicie fantasia per Uomo — Biancheria personale per Signora

Filiale in Torino — Via XX Settembre, 34.

DONO a chi acquista più di L. 25. — Cataloghi e Campioni gratis e franco. 4662 M

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili di **D. MASSIMINO**, via Cavour, 17, *Torino*, dove **si trova tutto** ciò che occorre **per ammobiliare appartamenti e villeggiature.** Di più la fabbrica con grande provvista di **legnami stagionati**, per eseguire qualsiasi altra commissione di **mobilio** e di **tappezzerie** in **stoffe di 1ª novità.** — Tutto ben eseguito e di solida costruzione. 4363

PELI O LANUGGINE del viso o del corpo spariscono per sempre col **DEPILENO, Depilatorio innocuo del dott. Boerhaave.** Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3,50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 4654 M

Villa di Salute Cougnet per **MALATTIE NERVOSE e MENTALI** MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: **Dottor Cougnet cav. Filippo**

La **Villa** offre camere ed appartamenti elegantemente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Cura medica sperimentata. — **Pensione a convenirsi.** — **Illuminazione elettrica.** — Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in **Moncalieri**, signora **Emma Cougnet**, od alla Farmacia **Giordano**, via Roma, n. 17, **Torino**; oppure il martedì al Dott. **Cougnet**, piazza Gran Madre di Dio n. 12, dalle ore 14 1/2 alle 16. 8976

Il Sciroppo di Glicerofosfati *composto Taricco*

è, fra i preparati ricostituenti proposti in terapeutica in questi ultimi anni, uno dei migliori. La sua mirabile prontezza ed efficacia di azione è universalmente riconosciuta dal pubblico e dal medico. Tale efficacia è dovuta alla preparazione speciale fatta secondo i più recenti dettati della scienza, che riconobbe nei **glicerofosfati** il mezzo più potente e rapido di assimilazione. Questo composto agisce contemporaneamente sul **sistema nervoso osseo e sanguigno**, dimostrando in modo splendido la sua indiscutibile efficacia in tutte le forme di: **Neurastenia, vertigini, perdita di memoria, debolezza dei bambini, anemia**, ecc., ecc.

L. 4 50 e 2 50 il flac. (per spediz. L. 1 in più).

PREMIATA FARMACIA TARICCO Piazza San Carlo — Torino

Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Seb. Kneipp.

Sorgente Minerale di Torino *Alcalina magnesiaca ferruginosa* VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO. Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 7274 PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

CITTA' DI RIVOLI

Collegio Convitto Maschile

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali. SPECIALE PEI CORSI ACCELERATI - SCUOLA GRATUITA. Si accettano alunni **anche per le sole vacanze estive** o per essere accompagnati ai **BAGNI DI MARE**. Chiedere programmi al Direttore prof. G. NERVA. 8480

SAINT-VINCENT (Valle d'Aosta)

STABILIMENTO IDROTERAPICO GRAND HOTEL DE LA SOURCE

Casa di primissimo ordine — 100 camere con luce elettrica — Posizione splendida e più prossima alla FONS SALUTIS — Massaggio — Elettroterapia — Cura lattea e climatica. — *Direzione sanitaria:* Dott. CHARLES ATTILIO — *Coadiutore:* Dott. prof. ALBERTO MUDDIA.

Propr. **Vigino Casalone Alessandro.**

N.B. — L'omnibus del nuovo Stabilimento Idroterapico di Saint-Vincent (da non confondersi con altri) trovasi alla Stazione di Saint-Vincent. 6601

Valle di GRESSONEY

Soggiorno estivo di S. M. la Regina Margherita.

ISSIME (altezza 1000 metri) Il più bel clima della Valle d'Aosta.

Hôtel Mont-Nery interamente nuovo colle più recenti prescrizioni del *Confort*, 100 letti, Bagni, Dottore, Farmacia, Posta, Telegrafo, Sale di lettura e da ballo, Palestra, Vetture nell'Hôtel, Pensione, Camera e servizio da L. 6 in più, tutto compreso. c 8604 BALLA LUIGI, *proprietario.*

AIROLO 1167 m. sul livello del mare. Stazione climatica raccomandatissima. **Hôtel et Pension MOTTA avec Dépendance**

Il più grandioso stabilimento della località, aperto dal 1° giugno al 15 ottobre, già casa principale del rinomato **Hôtel de la Poste.** Spaziosi ed eleganti salons — Parco magnifico — Luce elettrica nelle sale — Bagni — Vetture e cavalli da sella per il San Gottardo, Furka, Oberalp, ecc. — Cura del latte, prezzi di pensione moderati. 8938 X **Fratelli MOTTA**, propr.

RISTORANTE TOYA Pragelato Ruà (m. 1524 sul mare).

Pensione giornaliera — Servizio alla carta — **Vini** di Chiomonte e altri di qualità scelte — Corrispondenza telegrafica — Servizio postale quotidiano. c 7485 *Il proprietario:* TOYA MATTEO.

FALLITA NOVARINA GIOVANNI Vetraio e specchiaio - Saluzzo.

Si cederebbero a privata trattativa le merci ed il mobilio costituenti l'attivo della fallita. — Per offerte e schiarimenti rivolgersi entro il 18 corrente in Saluzzo al curatore ingegnere G. DE BERSANO. c 8809

Giuseppe PASQUINA

Medaglia d'oro Esposizione Parigi

Fabbrica Velluti, Broccati e Damaschi per MOBILI e per CHIESE. 5296

Riproduzione di qualunque disegno - Esaminare i campioni in **via Roma, 43, piano 2° - Torino.**

RIMEDIO contro il **GOZZO** 7904

ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 4 60, franco L. 5.

Farmacia del dott. PRATO, via Po, num. 20 - Torino.

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età e deformità delle parti fecondatrici vengono curate nell'ANTICO e PREMIATO Gabinetto **Dr. TENCA** con risultato felice, rinforzando mediante RIMEDI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale (Polluzioni e Neurastenia). Milano, Via Passarella, 2. Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio. 86 M

Non studiate le lingue straniere

senza prima procurarvi i novissimi metodi accelerati del prof. Siagura di Gennaro, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, coi quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni.

I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere **la pronunzia esatta di ogni parola** e sono ricchi di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.

SIAGURA. — Metodo francese L. 4
SIAGURA. — Metodo inglese » 4
SIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4

Aggiungere in più cent. **30** per l'affrancazione di ogni volume.

Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. **4** ciascuno — aggiungere in più cent. **30** per l'affrancazione di ogni volume.

Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla **Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 383.**

Passamantieri, Modiste, Negozianti!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?

Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali illustrati

IL RICAMO

IL FIGURINO

dirigendovi alla Ditta

Haasenstein & Vogler

esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio *gratis* a richiesta.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.